

dalla prima

Carter

un raggio di dieci chilometri, sono stati allontanati i bambini e le donne in stato di gravidanza, e che alla già annunciata chiusura delle scuole si sono aggiunte, sabato sera, la cancellazione degli incontri sportivi e il divieto di tutte le pubbliche riunioni. In un raggio di venti chilometri.

Il pericolo della fusione «spontanea» del nucleo, infatti, non è il solo, e la evacuazione della popolazione — almeno parziale — potrebbe essere resa necessaria, come abbiamo del resto già accennato, ed è stato fatto anche arrivare da Oak Ridge (nel Tennessee, dove si trovano i famosi impianti atomici) una speciale apparecchiatura meccanica, in altri termini un robot, denominata «Herman» e concepita per essere impiegata in zone della centrale dove il tasso di radioattività sia pericolosamente elevato per l'uomo.

Ma se garantisce la incolumità degli tecnici addetti alla operazione, «Herman» non può garantire la sicurezza della zona intorno alla centrale: infatti la temuta fusione del nucleo potrebbe verificarsi proprio in seguito dati a un esponente tecnico, che in di gass, per questo si ritiene praticamente inevitabile, se si deciderà di ricorrere a questa tecnica, evacuare tutti gli abitanti in un raggio di 15-30 chilometri. «Si tratta di una misura previdenziale, e d'altro uno dei sopravvissuti che si trovano addottato se i tecnici decidessero di far fuoruscire la bolla di reattore».

E' in questo quadro di drammatiche alternative e di preoccupazione che è maturata, evidentemente, la decisione del Presidente Carter di recarsi personalmente su posti. Ci sono, inoltre, molte scrivanie queste righe — da un'ora all'altra, sicuramente nella nottata (ora italiana).

«Ci troviamo attualmente — ha detto il Presidente a Milwaukee, nel Wisconsin, dove si trovava sabato sera — di fronte ad un problema molto grave all'isola delle Tre Miglia. La situazione è stata molto, lentamente, compresa (non si sapeva delle tracce di cesso e di stronzio, ndr) ma moltissime persone sono state profondamente spaventate e la crisi non è ancora terminata. Penso — ha aggiunto Carter — che il risultato di tutto ciò sarà forse di ricordare al popolo americano che le fonti di energia sono incerte. Nel prossimo futuro dovremo continuare a fare affidamento non soltanto sul carbone, ma anche sulla energia nucleare».

Per questo Carter ha deciso di bisognere studiare nuovamente a fondo il problema della sicurezza degli impianti nucleari e adottare tutte quelle misure che l'esperienza, drammatica ed inedita, dell'isola delle Tre Miglia sta facendo vivere non solo ai 950 mila abitanti delle quattro contee minacciate di evacuazione, ma all'intera nazione americana».

Si tratta, del resto, di un problema che non riguarda soltanto gli Stati Uniti, ma tutte le nazioni interessate allo sviluppo delle fonti nucleari di energia. Per questo l'incidente dell'isola delle Tre Miglia, con tutta la sua gravità e tutte le sue incognite, ha avuto e sta avendo ripercussioni in molte altre parti del mondo.

Particolamente scottante il tema in Francia, dove proprio domani avrebbe dovuto riunirsi il comitato interministeriale per l'accelerazione del programma elettrico-nucleare. Alla luce dei fatti di Harrisburg, è prevedibile che la riunione venga aggiornata, o comunque che venga rinviata ogni decisione di merito; il leader socialista François Mitterrand, dal canto suo, ha proposto la creazione di una commissione parlamentare di «informazione» sull'incidente di Harrisburg, affinché anche in Francia il problema della sicurezza degli impianti venga rivisto alla luce dell'esperienza...

La sezione ANPI di Arluno annuncia la scomparsa di

MARIO BODINI

gia presidente dell'«Azione settoriale», sentito condannato ai familiari e sottratti 10 mila lire per l'Unità. I funerali si svolgeranno oggi, lunedì 2 aprile, pertanto dall'abitazione di Arluno. Arluno, 2 aprile 1979.

La sezione Palermo Togliatti e il Gruppo consiliare PCI di Arluno annunciano la morte del compagno

MARIO BODINI

pero non sentito condannato ai familiari e sottratti 10 mila lire per l'Unità.

Arluno, 2 aprile 1979.

Più acuta la polemica sull'attacco al vertice della Banca d'Italia

Un'altra sconcertante sortita di Alibrandi: convocati 135 economisti solidali con Baffi

Chiamati a testimoniare (ma non si sa bene su che cosa) tutti coloro che firmarono un documento in difesa dell'operatore del governatore e del vicedirettore dell'Istituto di emissione. Si allarga intanto l'inchiesta sullo scandalo per la SIR



Da un miliardo il colpo al treno?

CITTÀ DELLA PIEVE — Trenta scatole, caricate ad Arezzo, erano l'obiettivo dei malviventi che hanno rapinato, sabato, il diretto sulla Milano-Roma. I plichi contenevano oggetti preziosi il cui valore, a quanto pare, sfiora il miliardo di lire. I rapinatori hanno anche provato ad esaminare altri pacchi (come mostra la foto) nella speranza di rendere più pingue il bottino.

Un convegno a Milano sui «colletti bianchi»

Il dialogo difficile tra impiegati e sindacato

L'inchiesta di un sociologo della CISL — La maggioranza è spinta da ragioni rivendicative-assistenziali — Posta in discussione da Gorrieri un'interpretazione dell'equitarismo che annulla ogni criterio di professionalità

MILANO — Qual è il tasso di sindacalizzazione e nei settori impiegativi? Come valutano gli impiegati l'azione complessiva — del sindacato? Quali motivazioni spingono i «colletti bianchi» ad aderire alle agitazioni proposte da organizzazioni sindacali?

Questi ed altri interrogativi sono stati posti sul tappeto a Milano, nel primo convegno organizzato dalla fondazione Sasevo, l'Istituto di ricerca della CISL. Un convegno nel quale è stata presentata un'inchiesta condotta dal sociologo Giovanni Gasparini, che ha esaminato 400 casi scelti fra gli impiegati dipendenti di imprese pubbliche e private, una ditta chimica ed un ente parastatale, coprendo così un ampio arco della categoria, dal settore privato a quello pubblico.

Le cifre fornite dall'inchiesta di Gasparini offrono un primo elemento di giudizio in rapporto alla valutazione dell'azione sindacale: riferiti a quattro settori — chimici, petrolieri, chimici bancari, parastatali — i consensi impiegativi si ruolo svolto dai sindacati sono (tranne che per il parastatali) in buona sostanza, positivi con percentuali che variano da un minimo del 35% (settore chimico) ad un mas-

simo del 59% per i metalmeccanici. Ovviamente le percentuali di consenso si riducono drasticamente se si passa da un giudizio «abbastanza positivo» a quella considerazione di giudizi ottimistici senza riserva del tipo «decisamente positivo».

Un elemento di particolare importanza è emerso dall'indagine: il parastatalismo di fatto che gli impiegati nella valutazione dell'azione del sindacato, utilizzano soprattutto parametri aziendali. Infatti le valutazioni positive decrescono passando dal livello aziendale, stipendi uguali per tutti, insomma, senza nessuna distinzione.

I lavoratori, tutti i lavoratori, ha detto Gorrieri, hanno invece bisogno di uno stimolo concreto dare il meglio della loro attività, ad affinare la propria professionalità: obiettivi, questi, non certo favoriti da indiscernibili livellamenti retributivi.

Certo l'equitarismo ha una sua profonda validità, ma solo se viene riferito ai bisogni reali dei lavoratori, partendo dal principio sancito dalla Costituzione secondo la quale «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione commisurata alla qualità e quantità del suo lavoro, ma in ogni caso sufficiente a garantire a sé e

Al Congresso la solidarietà del PCI con gli economisti

ROMA — La notizia della convocazione, da parte del giudice Alibrandi, per essere interrogati di tutti i 135 economisti che hanno firmato il manifesto di solidarietà con il vicedirettore della Banca d'Italia è rimbalzata nella giornata di ieri al Congresso nazionale del PCI.

La presidenza ha proposto di esprimere la solidarietà del PCI nel nome della libertà di opinione di tutti, e di dire che nessun momento può essere sacrificato al principio pur importante dell'indipendenza della magistratura.

Il congresso ha deciso di farlo.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.

Non è affatto chiaro che tipo di interrogatori il giudice Alibrandi intenda condurre, ovvero in che modo possano contribuire all'inchiesta le testimonianze richieste. Come non si comprende del resto, l'iniziativa di Alibrandi di inviare la guardia di Finanza negli uffici del comitato interministeriale per il credito (che nei giorni scorsi aveva pubblicamente difeso l'operato della Banca d'Italia), per far sequestrare non si sa bene cosa, visto che le sedute del Comitato non vengono stenografate.

Caso Banca d'Italia a parte, comunque, dal palazzo di Giustizia fin dai prossimi giorni potrebbero uscire clamorose.</

Gli interventi nel dibattito sul rapporto di Berlinguer

Edoardo Caroccia

operaio Sit-Siemens.
L'Aquila

Disoccupazione giovanile; una ulteriore espulsione delle donne dalla produzione con il conseguente allargamento del fenomeno del lavoro a domicilio, un aumento complessivo del reddito pro-capite, ma non per tutte le categorie, al quale non si accompagna un inserimento di forze-lavoro. Oltre che su questi aspetti — ha detto Edoardo Caroccia — ci si deve soffermare in modo particolare sul tema dell'austerità: la nostra linea non è stata compresa come una leva per trasformare la società ma come una politica di sacrifici da far sopportare ai lavoratori che solo da poco avevano viste migliorate le loro condizioni di vita. Ciò ha provocato nei quadri operai ed in alcuni dirigenti intermedi una difesa esclusivamente feudistica, quando non addirittura il silenzio per la linea asciutta da parte. Eppure siamo in presenza di una classe operaia cosciente di dover lottare non solamente per il salario ma soprattutto per una nuova qualità della vita. Un esempio significativo viene dalle lotte per la salute dei lavoratori della Sit-Siemens, della Montecatini-Bussi e dell'Ac-Salmona.

Più recentemente che cosa è accaduto? Mentre siamo stati chiari e precisi, sul piano teorico, sul significato di tale linea, difficilmente si è riusciti a tradurle in atti concreti gli obiettivi dell'austerità. In molti casi si è preferito sedere attorno ad un tavolo credendo di applicare così il concetto del partito di governo trascurando gli orientamenti, i malumori e le pressioni che venivano dalla base.

La nostra linea, di fronte all'emergenza, rimane quella di un governo di unità nazionale ma vi deve essere una chiara indicazione per la base: o al governo o all'opposizione. E' una linea che non è e non può maturare da sola: deve maturare nelle lotte, attraverso un mutamento dei rapporti di forza, capaci di sconfiggere i gruppi conservatori che sono presenti nella DC. In questo partito vi è un'anima popolare: va individuata e fatta emergere solamente fra i lavoratori e non rincorrendo di volta in volta il dirigente che ci si caratterizza come l'uomo di sinistra dell'ultima ora. Questa considerazione ha un particolare valore nel Mezzogiorno dove esistono enormi potenzialità per ulteriori passi in avanti. Si tratta di definire piattaforme di lotta con precisi obiettivi capaci di mobilitare non solo la classe operaia.

Roberto Fieschi

Parma

Appartiene ormai al patrimonio culturale dei lavoratori — ha detto il compagno Roberto Fieschi, delegato di Parma — la coscienza che i problemi della ricerca scientifica sono legati alle prospettive di sviluppo e di innovazione della società. Lo stesso incidente della centrale nucleare della Pennsylvania dimostra paradossalmente come vi sia bisogno di più scienza per non cadere in un tecnologismo avventato. Le nostre teesi considerano questi problemi, respingono ogni ideologia negativa del valore positivo della scienza.

Talora si ha tuttavia l'impressione di una permanente limitatezza, di una politica di inseguimento anziché d'avanguardia, dimenticando che — come ha detto Berlinguer — viviamo in un mondo che non riesce a padroneggiare il proprio avvenire. Abbiamo bisogno di una cultura di governo che non può continuare a basarsi su una tradizionale separazione di settori, in cui la scienza e la tecnologia sono collocati anche da noi comunisti in una posizione di oratoria subalterna. Oggi non si può confinare la propria cultura scientifica in un orizzonte pre-gaileiano.

La stessa istruzione in Italia risente di una ideologia che nega il valore conoscitivo della scienza, la quale ha aperto la porta al materialismo, alla critica del dogmatismo, all'autonomia della ricerca. La DC si autoesclude? La politica delle intese, insomma, si è esaurita perché esce non hanno garantito il decorso della programmazione democratica. Uno sviluppo e economico distorto (più che altrove) ha accentuato gli squilibri in Sardegna. Per questo, la nostra concezione dell'autonomia esige la partecipazione della società.

E' importante che il nostro partito, pur prendendo le distanze dalla posizione scientifico-tecnologica, che affida al progresso lineare della scienza il benessere dell'umanità,

denunci sia l'ignoranza in campo scientifico sia le posizioni irrazionalistiche e catastrofico-romantiche. Esse agiscono come ideologia paralizzante di massa, mentre il potere economico e politico continua a servirsi dei risultati della scienza per influire in modo concreto ma incontrollato, spesso caotico, sullo sviluppo del Paese.

Non ci possiamo quindi limitare a qualche correzione di carattere organizzativo; ma proprio la difesa del concetto di partito di massa, d'altra parte la novità contenuta nelle tesi di una visione del partito come parte (e non tutto) della società politica, richiede di coniugare in modo profondamente diverso il rapporto tra partito e istituzioni nel senso di una maggiore sottolineatura dell'autonomia del partito, evitando ogni forma di delega o di appaltamento.

Lo stesso problema si pone anche per un nuovo rapporto tra partito e società: più aperto, più dinamico, perché il partito diventi sempre più strumento sollecitatore e dirigente delle lotte in un rapporto autonomo con i movimenti autonomi delle masse (a cominciare dal sindacato), con le aggregazioni civili e culturali della società, che presuppongono, non solo teoricamente, una profonda autonomia, il rifiuto di ogni forma di delega, un rapporto veramente dialettico.

Un accenno, infine, ai problemi dello sviluppo continuo della democrazia interna per superare quei vizi cui ha fatto riferimento Berlinguer nella sua relazione. Si deve andare ad un forte decentramento dei poteri di direzione che favoriscono un articolato tessuto di momenti di decisione (comitati regionali, zone); e si devono trovare, sulle questioni di più grande rilievo, forme rapide di consultazioni di tutti i livelli del partito, comprese le sezioni. In questo quadro va posto anche il problema del rinnovamento dei gruppi dirigenti: le osservazioni critiche che si possono fare ai quadri più giovani, soprattutto quella del loro scarso rapporto con le masse, deve essere visto come momento di battaglia più generale per correre i limiti complessivi del partito in questa direzione.

Gavino Angius

segretario regionale della Sardegna

Stiamo andando verso una stretta decisiva — ha detto il compagno Gavino Angius — nella quale si intrecciano tra loro questioni politiche, culturali e sociali decisive per l'avvenire del Sud, della Sardegna, dell'Italia. Partiamo dall'esperienza delle intese: da essa dobbiamo trarre tutti i possibili insegnamenti andando infine ad una valutazione «ravvibrata», non nervosa, dei fatti. In generale credo si possa dire che la partecipazione dei comunisti in tante intese e maggioranze ha consentito, spesso per la prima volta, alle istituzioni democratiche, ai consigli regionali, a tanti Comuni, di avere programmi, leggi di avanzato contenuto sociale, e dunque di lavorare spesso in maniera assai ravvicinata rispetto ai bisogni della gente, delle masse popolari. Ciò ha inoltre permesso a noi — perché carceri? — di fare una grande esperienza politica, di misurarsi col funzionamento della macchina dello Stato, di inserirci insomma in un ruolo politico del tutto nuovo. C'è anche un punto autocritico però che dobbiamo sottolineare, e cioè l'aver spesso sottovalutato questa esperienza, il non aver avvertito la presenza di ostacoli — palesi o nascosti — frapposti dalla DC. E ancora: l'avere sottovalutato il nostro ruolo come via di lotta.

Per quanto riguarda la Sardegna, l'intesa autonomistica è un'esperienza che consideriamo chiusa, essendo sempre più profondo il divario che se ne rieccia a padroneggiare il proprio avvenire. Abbiamo bisogno di una cultura di governo che non può continuare a basarsi su una tradizionale separazione di settori, in cui la scienza e la tecnologia sono collocati anche da noi comunisti in una posizione di oratoria subalterna. Oggi non si può confinare la propria cultura scientifica in un orizzonte pre-gaileiano.

La stessa istruzione in Italia risente di una ideologia che nega il valore conoscitivo della scienza, la quale ha aperto la porta al materialismo, alla critica del dogmatismo, all'autonomia della società.

Il problema non è di far carico al movimento operaio di ciò che le donne autonoma devono assumersi e gestire della propria lotta



I congressisti all'uscita dal Palasport dell'EUR.

Lia Randi
Ravenna

L'urgenza di definire in termini nuovi il carattere della questione femminile e i contenuti qualitativamente diversi del rapporto fra movimento operaio e movimento delle donne — ha osservato la compagna Lia Randi, responsabile dell'UDI di Ravenna — è uno dei temi di riflessione e di elaborazione connessi alla nostra politica di alleanze sociali.

Le tesi sottolineano il carattere di organicità e di autonomia della questione femminile, e riconoscono in modo nuovo l'esistenza, antecedente alle contraddizioni di classe, di una conflittualità fra i sessi che attraversa tutta la storia e la stessa politica. Questa elaborazione nuova è anche il frutto della maggior consapevolezza di sé e della propria condizione subalterna nella società che le donne hanno raggiunto in questi anni, e che l'esistenza è la continuità di un movimento femminile organizzato come l'UDI ha aiutato a farsi strada.

Certo, le lotte della classe operaia hanno aperto nuovi spazi allo sviluppo della battaglia autonoma delle donne, ma non sempre questi processi hanno trovato corrispondenza nella capacità del partito di comprendere fino in fondo il significato della elaborazione e dei valori nuovi espressi dal movimento delle donne.

Troppi sono ancora i limiti presenti nell'iniziativa del movimento operaio, nelle sue capacità di rapportarsi positivamente alle istanze del movimento delle donne, e alle stesse conquiste ottenute: la stessa applicazione delle leggi sulla parità e sul lavoro a domicilio, ad esempio, rimane difficoltosa, al di sotto delle possibilità esistenti.

Se è dunque decisivo continuare a porsi il problema della costruzione di un movimento autonomo e di massa delle donne, è anche decisivo che il movimento operaio e il nostro partito prendano fino in fondo coscienza dei valori nuovi e positivi cui tale movimento portatore. Questo confronto è tanto più importante in quanto il movimento delle donne esprime una sua precisa progettualità, ed una grande carica rinnovatrice, con l'avanzata della coscienza che non esiste una «via socialdemocratica» alla emancipazione, ma anche il bisogno di cambiare espresso dalle donne si scontra direttamente con l'assetto capitalistico della società.

Il problema non è di far carico al movimento operaio di ciò che le donne autonoma devono assumersi e gestire della propria lotta

re le contraddizioni del capitalismo e procedere in direzione di una società socialista. Grande è stato in questo periodo l'impegno dei comunisti per conquistare gli strumenti di una programmazione democratica, a cominciare dalla legge sulla riconversione industriale approvata, dopo un forte scontro politico, nel '77: oggi però si impone una verifica sull'attuazione della legge e sulle origini delle resistenze incontrate.

Il bilancio è infatti negativo e va attribuito soprattutto al metodo di governo della DC, che ha subito una progressiva invenzione nel più recente periodo: le stesse ragioni sono alla radice del quadro deludente dell'industria italiana che scaturisce dai documenti settoriali presentati dal ministero dell'Industria — sottolineano il valore centrale della programmazione democratica per superare le vecchie

logiche di un «meridionalismo straccone» che appare incapace di assicurare lo sviluppo del Mezzogiorno. Di fronte a tutto questo non dovrebbe stupire nessuno la decisione del PCI di uscire dalla maggioranza, mentre emerge con forza l'esigenza di una attenzione ed elaborazione maggiore nel partito sui problemi della programmazione e della evoluzione delle dinamiche industriali. In questo quadro deve essere riconosciuto il ruolo dell'industria pubblica, sulla quale si è riusciti a conquistare un controllo parlamentare ancora insufficiente e che rischia di essere riassorbito all'interno della peggior restaurazione. Né sono testimonianze la vicenda della nomina e i contrasti derivanti dalla volontà di occupazione del potere da parte della DC: per l'IRI la situazione è arrivata a un punto di rottura. I comunisti non possono assistere in

potenti; il PCI dovrebbe promuovere una grande conferenza nazionale dei comunisti dell'IRI per rilanciare l'iniziativa delle forze più sane in un settore così rilevante per le sorti del Paese. L'impresa pubblica, del resto, non manca di esempi di forte ripresa che testimoniano la gratitudine di molti giudizi sommari sul sistema delle Partecipazioni Statali. La sinistra non può prestarsi al gioco delle rinascenti teorie neoliberiste senza fare chiarezza sul ruolo di ogni protagonista della vita economica, tanta più in presenza della tendenza di alcune grandi imprese italiane a trasformarsi in multinazionali. Una maturazione nei gruppi dirigenti delle Partecipazioni statali in questi anni è avvenuta; per garantirne lo sviluppo è inevitabile un duro scontro con le forze che puntano alla restaurazione. Ma si tratta di uno scontro antico non possono assistere in cora aperto.

Come la base accoglie il richiamo dell'autocritica

ROMA — Non è uno spettacolo abituale quello di una assemblea che reagisce con interesse sempre più vivo, ed infine con entusiasmo, non agli elogi, ma alle critiche. Ci riferiamo al modo come delegati, invitati sperimentatori (comunitari, Roma da tutta Italia) ed invitati «giornalisti» (in prevalenza romani) hanno accolto il «intervento del compagno Amendola. Il «delegato di Roma» ha analizzato di fatti ed errori del gruppo dirigente del partito, del suo «centro» politico, dei suoi intellettuali; ma non ha risparmiato affatto la base, le sezioni, i singoli compagni presenti ed assenti; non li ha «assolti di peccati»; non li ha «sgravati dalle responsabilità»; non li ha promesso trionfi. Al contrario, li ha richiamati alla durezza dei compiti di una milizia che conosce ben poche paure, che non ha mai limiti (perché, appunto, ed era questo il senso del discorso di Amendola, essere partito di lotta e di governo significa continuare a lottare anche quando e se si sta all'opposizione).

Ebbene: la base (la famosa base di cui tanto si

parla e spesso si favoleggia da parte di analisti e commentatori non sempre disinteressati, né sempre obiettivi) ha dimostrato di accettare con serena consapevolezza il duro, spoglioso richiamo al «lavoro» (al partito, ovvero, snervante la tesi di tessitura politica con cui si fa la storia nelle infinite pieghe delle moderne società di massa); di essere consciente, orgogliosa, fiera, del carattere «diverso» del nostro partito rispetto a tutti gli altri partiti italiani; di portare con sé e in sé, come un bene prezioso, quel patrimonio di vittorie e di eroismi, ed anche di sconfitte e di errori, che è proprio di un partito che non è mai stato «alla finestra», che ha saputo «sporcare le mani», che sa di venire da lontano ed ha l'ambiziosa aspirazione di andare lontano; lo stesso patrimonio contro il quale sono state e vengono tuttora condotte, ieri, oggi, polemiche aspre con intenti apertamente distruttivi.

Questa disponibilità al discorso critico (e, insieme, questo forte legame con il paese che certi applausi rivoltevano e sottolineavano)

contro il nostro partito (e in particolare contro il nostro contributo alla Resistenza) un attacco provocatorio, ingiusto, di una tensione precedenti. Sia Amendola, sia Lama, ne hanno fatto cenni per respingerla con la necessaria fermezza. Proprio mentre parlava il segretario generale della CGIL sono entrati, quasi simultaneamente, il compagno Lombardi e Pannella. Polemizzando con il compagno socialista Lamberto, Lama stava dicendo che fra il PSI e i radicali non possono, non debbono esservi «affinità elettorive». Scattato in piedi, il congresso ha sottolineato queste parole con un forte e prolungato applauso, che si rivolgeva sia all'oratore, sia al rappresentante socialista. Nessun «linciaggio» (Pannella può dire ciò che vuole, chi c'era lo sa). Pochi i fischi. L'improvvisa, improvvisa manifestazione è stata tutta «in positivo»: un momento di notevole intelligenza politica, un appassionato richiamo collettivo all'unità della sinistra contro le pericolose insidie della democrazia e dell'impegno.

Arminio Savoia

Qui sta il valore politico della questione dei giovani: essa spinge a un rinnovamento profondo in tutti i campi, a un mutamento dello sviluppo economico e sociale, a una crescita della partecipazione a procedere con coerenza in questa direzione non sono

Massimo D'Alema

segretario nazionale della FGCI

Condiviso — ha detto Massimo D'Alema — il giudizio contenuto nel rapporto del compagno Berlinguer, che indica la questione dei giovani come uno degli aspetti più profondi e inquietanti della crisi che abbiamo di fronte. L'esperienza di questi anni, l'asprezza e la difficoltà della lotta politica tra i giovani ci hanno fatto parlare del rischio di una frattura tra una parte dei giovani e il sistema democratico e persino, in alcuni settori delle nuove generazioni, di una incomprendibile e di un'ostilità nei confronti dello stesso movimento operaio e del nostro partito. E' questo un problema reale, del quale non sempre abbiamo avuto piena consapevolezza.

Eppure abbiamo toccato in questi anni l'ampiezza massima del consenso giovanile al PCI, con il 15 e il 20 giugno. C'è chi ha pensato che fosse un fenomeno «naturale» e spontaneo. Non è così. La crisi non spinge meccanicamente a sinistra.

Ecco allora che grande valore ha l'indicazione di un allargamento delle alleanze della classe operaia. Alla base di questo processo sta la capacità di intendere i nuovi fenomeni sociali, per cogliere ed orientare, verso una trasformazione della società, gli interessi e le aspirazioni che essi esprimono.

La nostra politica in questi anni è stata oggetto di falsificazioni e mistificazioni; si è dato spazio a stravaganti teorie sociologiche, secondo le quali il PCI e i giovani si sarebbero trovati sui due fronti contrapposti dei «garantiti» e dei «non garantiti». La realtà è che noi ci siamo contrapposti alla violenza, allo squadrismo, alla sopraffazione, alla logica assenzialistica e corporativa, affrontando in certi momenti l'impopolarità e anche l'isolamento in alcuni settori di giovani, ma con la convinzione di fare gli interessi anzitutto delle grandi masse giovanili.

La nostra iniziativa per conquistare il diritto alla vita democratica e allo studio, per indicare la via della lotta per il lavoro e per affermare la propria dignità ha gettato le basi per un movimento diverso e positivo. Ciò non ha impedito lo sforzo di riflessione su come e perché lo squadrismo e il terrorismo possano reclutare nella disgregazione e nella disperazione di certi gruppi di giovani.

Ci si è posta dinnanzi una questione non nuova ma che si presenta con caratteristiche originali: quella di una crescita di un'area di emarginazione sociale che include il mondo giovanile. Ha affermato il compagno Berlinguer che nella condizione e nella coscienza dei giovani si esprime la contraddizione fondamentale tra aspirazione ed energie nuove, suscitate anche dallo sviluppo della società attuale, e ristrettezza del vecchio ordine economico, angustia dell'organizzazione sociale e civile. Una questione politica e ideale, dunque, ma essenzialmente una grande questione sociale.

La lotta per il lavoro è il tema centrale, allora: non soltanto come lotta per l'occupazione, ma come battaglia per una trasformazione profonda della società italiana, per uno sviluppo programmato ed equilibrato, per la rinascita del Mezzogiorno. E' una battaglia sul terreno economico e su quello ideale, per affermare un valore nuovo del lavoro produttivo, della cultura e della scienza.

Qui sta il valore politico della questione dei giovani: essa spinge a un rinnovamento profondo in tutti i campi, a un mutamento dello sviluppo economico e sociale, a una crescita della partecipazione a procedere con coerenza in questa direzione non sono

SEGUO IN QUARTA

Gli interventi nel dibattito

DALLA QUARTA

Luciano Lama

Non solo i sindacalisti comunisti — ha detto il compagno Luciano Lama — ma più in generale i dirigenti sindacali impegnati nella politica di rinnovamento che costituisce il nerbo della strategia dell'EUR possono trovare fondamentali punti di convergenza con la linea di politica economica e di difesa della democrazia presentata a questo congresso dal compagno Berlinguer. Dirigenti sindacali hanno ripetutamente affermato il ruolo progressista del sindacato, concepito come forza di sinistra, come soggetto autonomo, impegnato nella trasformazione della società italiana attraverso la programmazione e le riforme.

Proprio per questo il sindacato, anche se esso si pronuncia più sui contenuti di una linea politica che su una formula di governo, non può ignorare l'importanza che ha il momento del governo in una politica di rinnovamento. Impegnato in una strategia innovatrice il sindacato non può sottovalutare il problema di chi gestisce la politica di rinnovamento: se non vedesse il nesso tra programma e gestione, tra maggioranza e governo o lo negasse in nome di una aspettativa di autonomia, allora dovremmo dedurne che questa parola tante volte ripetuta è soltanto la copertura di una acquisizione passiva.

I comunisti sono passati all'opposizione perché la maggioranza non esisteva più, ma la relazione e gli interventi del congresso dicono che ci sentiamo partito di governo e che vogliamo partecipare al governo del Paese non come fatto fine a se stesso, ma per realizzare con gli altri partiti democratici un programma di rinnovamento della società. Un partito, infatti, non vale in una società soltanto per i voti che ottiene ma per la politica che fa (altrimenti dovremmo dire che la DC è un eccellente partito). Dobbiamo perciò diventare sempre più partito di governo per la serietà delle nostre piattaforme, per il loro realismo e per la loro forza trasformatrice e dobbiamo essere contemporaneamente partito di lotta per far passare questa politica perché sappiamo che senza le masse il rinnovamento non si fa. Dobbiamo essere partito di lotta e di governo dunque, nelle istituzioni e nelle aule parlamentari, nelle assemblee dei lavoratori compiendo scelte giuste e lottando perché queste scelte si affermino. Lama si è quindi soffermato sulla attuale fase sindacale denunciando le azioni disgregatrici che minano la compattezza del mondo del lavoro e che sono promosse quasi sempre da minoranze animate da spirito settario e corporativo. Ha parlato delle resistenze della Confintustria, in nome della « libertà della impresa », ad accettare la prima parte delle piattaforme contrattuali, rilevando come la avanzata o l'arretramento dei lavoratori e delle forze progressiste, quando si sarà conclusa la esperienza politica di questi mesi, dovrà essere valutata non solo dai risultati elettorali ma anche dall'esito di queste battaglie contrattuali.

Non è pensabile che il partito delle « Brigate Matteotti », di Sandro Pertini, di Riccardo Lombardi possa allearsi con uomini come Pannella. Tra Pannella e tutta la sinistra c'è un fosso, non c'è « affinità elettriva ». Lama, infine, si è soffermato sulla lotta al terrorismo. Al di là delle risposte volta per volta, la mobilitazione permanente, la capillare collaborazione delle istituzioni, delle strutture sociali, dei singoli con la Magistratura e con le forze dell'ordine, sono le armi più efficaci per battere il nemico. E' delazione? E' spionaggio spregiavo tutto questo? E' solo l'adempimento di un dovere civile, dovere che richiede coraggio.

Joseph Perkmann

Bolzano

L'Europa occidentale mentre è alla ricerca di un proprio ruolo autonomo punta ad un obiettivo: la pace, la distensione e la coesistenza pacifica oggi in pericolo. In questo contesto — ha detto Perkmann iniziando il proprio intervento in lingua tedesca — si ripropone anche i problemi dei gruppi etnici minoritari. La loro tendenza, però, pare essere l'opposto di quello cui aspirano nazioni maggioritarie: spesso le minoranze assumono atteggiamenti di disperazione, di distinzione etnica e di chiusura. Non sempre si capisce bene fino a che punto ciò serve semplicemente all'acquisizione e al consolidamento della loro identità e dove invece incomincia la difesa di interessi economici di parte, beni con quelli generali del Paese.

Questa mia presenza è anche indicativa di un nuovo interesse di tutti i partiti — ma certamente in maniera molto incisiva del par-



Gli applausi dei congressisti al termine di un intervento.

questi atteggiamenti di difesa diventano comprensibili ed appaiono legittimi.

In Alto Adige è stata avviata l'esperienza di una larga autonomia provinciale: la consideriamo un valido tentativo di soluzione costituzionale della questione sud tirolese e dei problemi legali alla convivenza dei tre gruppi etnici. La battaglia per l'autonomia, coincidente con quella più vasta per il decentramento regionale dello Stato, è stata vinta con il contributo determinante del PCI, anche se il nostro partito agli occhi della minoranza di lingua tedesca, è visto più come un interlocutore democratico a livello nazionale favorevole all'autonomia locale che come forza emancipatrice che opera all'interno di quella minoranza. Assurso si rivela l'atteggiamento della SVP che per dare man forte alla parte più ottusa della DC e per arrampicarsi allo strumento della discriminazione anticomunista, cerca di negare la storia indicando in una eventuale partecipazione del PCI al governo il pericolo numero uno per l'autonomia in Alto Adige. Avviene così che le legittime aspirazioni della minoranza nazionale vengono strumentalizzate in chiave conservatrice, con il ricorso al ricatto reazionario che trae origine da fonti politiche ben lontane dagli interessi della minoranza medesima. I comunisti di lingua italiana, tedesca e ladina sono, invece, convinti che l'autonomia deve essere uno strumento di democrazia e di partecipazione di tutti i gruppi etnici e linguistici alla gestione della cosa pubblica, nel rispetto e nella valorizzazione dell'identità etnica, culturale e sociale di ciascuno, nella prospettiva di uno sviluppo unitario locale. Questo impegno in avanti con le Federazioni soprattutto delle Comitati regionali delle Federazioni soprattutto delle zone di emigrazione che deve tradursi in un impegno costante.

La esperienza di questi ultimi due anni e mezzo ci dice che al momento della scelta, la DC si tira indietro perché al suo interno le forze democratiche diventano sostenibili. Il solo modo di rilanciare la politica di unità democratica è il superamento delle polemiche sterili e velenose fra il PSI e il nostro partito. Se a conclusione della probabile campagna elettorale vorremo che il Paese intero compia il necessario passo in avanti con un programma di rinnovamento ed un governo in grado di realizzarlo è necessario che la sinistra operi congiuntamente e cercando di accrescere ulteriormente la propria forza e di utilizzarla senza cadere in nessuna delle sue componenti nell'illusione di poter costruire il proprio successo sulla sconfitta di un'altra.

Non è pensabile che il partito delle « Brigate Matteotti », di Sandro Pertini, di Riccardo Lombardi possa allearsi con uomini come Pannella. Tra Pannella e tutta la sinistra c'è un fosso, non c'è « affinità elettriva ».

Lama, infine, si è soffermato sulla lotta al terrorismo. Al di là delle risposte volta per volta, la mobilitazione permanente, la capillare collaborazione delle istituzioni, delle strutture sociali, dei singoli con la Magistratura e con le forze dell'ordine, sono le armi più efficaci per battere il nemico. E' delazione? E' spionaggio spregiavo tutto questo? E' solo l'adempimento di un dovere civile, dovere che richiede coraggio.

Giorgio Marzi

segretario della Federazione di Francoforte

Le Federazioni del partito all'estero — ha detto il compagno Giorgio Marzi segretario della Federazione del PCI di Francoforte (RFT) — arrivano al XV congresso con alcuni progressi politici ed organizzativi testimonianti ad esempio dall'aumento degli iscritti dai 13.454 del 1974 ai 18.025 del '78, dall'aumento di 6 a 10 del numero delle Federazioni e dal fatto che gli organi di stampa di noi promossi o ai quali collaborano sono passati da 4 a 11.

Questo nostro congresso si svolge alla vigilia delle elezioni europee e le nostre organizzazioni nei Paesi della Comunità europea e nella Svizzera saranno impegnate nella battaglia per ottenere la più larga partecipazione di tutti.

Per ottenere questi diritti è necessario la continuazione della lotta unitaria che da anni ci stiamo di condurre, abbiamo bisogno di un rafforzamento generale delle organizzazioni del partito all'estero, dell'attenzione di tutto il partito su questi problemi delle Federazioni soprattutto delle Comitati regionali delle Federazioni soprattutto delle zone di emigrazione che deve tradursi in un impegno costante.

Noi ci siamo invece sempre battuti e ci battiamo per l'ottenimento per tutti i lavoratori emigrati, comunitari e no, di diritti sostanziali e non formali e a questo proposito abbiamo sempre posto la necessità di uno statuto del lavoratore emigrato che determini il riconoscimento di questi diritti anche da parte di altri Paesi.

La necessità di questo statuto viene messa in risalto dallo stesso dibattito sulla legge per il voto europeo che

ha messo in mostra come Paesi quali la Francia e la RFT neghino di fatto il diritto alla propaganda, alla sicurezza del posto di lavoro da rappresaglie politiche, ad avere seggi elettorali adeguati alle caratteristiche stabilite dalla legge. A questa stregua gli italiani emigrati — nonostante la demagogica proposta del cosiddetto voto all'estero — non solo non saranno cittadini europei, ma cittadini di secondo ordine anche rispetto ai propri connazionali. La nostra campagna elettorale deve essere incentrata sulla questione dell'adozione dello statuto del lavoratore emigrato, sulla parità dei diritti e uno dei punti fondamentali dovrà essere il problema della scuola.

Da qui la necessità di superare e allargare pienamente questo fronte di alleanze su obiettivi concreti, con una più elevata unità delle forze di sinistra e una loro maggiore capacità di pressione unitaria sulla DC: da ciò dipende la costituzione di una solidarietà democratica autentica con la partecipazione diretta dei comunisti al governo. Grandissima importanza hanno le lotte contrattuali. Il movimento operaio ha dimostrato di reggere agli attacchi e di difendere le conquiste ottenute ed è in grado di rispondere all'intransigenza della Confindustria, accanita sulla prima parte dei contratti; esistono però limiti che debbono essere superati nei rapporti con i giovani, nel coinvolgimento nelle lotte.

La strategia dell'EUR ha rappresentato il primo momento positivo dopo il 1977 in direzione di una nuova unità tra disoccupati e occupati, di apertura verso i giovani, le donne, di ricerca di strumenti per la programmazione; ma perché è stato così difficile organizzare su questa linea le lotte? Forse ne è sostanzialmente il problema dell'autenticità di una politica di solidarietà nazionale e del superamento della pregiudizi contro il PCI. E' questa l'ultima forma che ha assunto lo scontro di classe nel nostro Paese. La DC ha accentuato le resistenze alla politi-

ca unitaria e ha posto capi all'attuazione degli strumenti di programmazione conquistati: la classe operaia da parte sua ha incontrato difficoltà nel tenere unito il blocco di forze che si erano aggregate intorno a lei dal '76. In particolare segni di scollamento si sono avvertiti tra i giovani; problemi analoghi sono emersi — e dovrebbero far riflettere — per quanto riguarda il Meridione e i centri medi imprenditoriali e urbani, che in parte vedono nella « ripresa » più che nella programmazione, garanzie — rimane il terreno su cui può essere sviluppata una vittoria politica delle alleanze in direzione dello sviluppo.

Alla Piaggio la lotta per il riequilibrio del territorio è legata all'attuazione di un disegno programmatico in cui il consolidamento dell'azienda a Pisa inverte la terzirizzazione determinata qui dal padrone, mentre le prospettive di sviluppo siano indirizzate alla crescita dell'occupazione nel Sud.

Giorgio Napolitano

Il compagno Berlinguer —

ha rilevato Giorgio Napolitano — ha vigorosamente rivendicato il valore delle novità politiche e dei risultati positivi per il Paese che abbiamo contribuito a determinare, ha ribadito la giustezza delle scelte da noi compiute, ha riproposto nel modo più netto l'obiettivo del rilancio della scelta conseguente del metodo e della linea della programmazione è mancato il indispensabile chiarimento e balzo in avanti, ed anche per ciò siamo passati all'opposizione. Ma quale senso ha la politica delle intese, della solidarietà democratica, se si arresta di fronte ad una scelta di questa natura, cui è legata la soluzione di problemi fondamentali del Paese?

Si considerino gli indirizzi

della politica economica e sociale: è stato un continuo braccio di ferro tra le forze innovative, tra le forze più responsabili della maggioranza e del governo, e le forze più chiuse, arroganti e meschine presenti in primo luogo nella DC. Sul punto decisivo della scelta conseguente del metodo e della linea della programmazione è mancato il indispensabile chiarimento e balzo in avanti, ed anche per ciò siamo passati all'opposizione. Ma quale senso ha la politica delle intese, della solidarietà democratica, se si arresta di fronte ad una scelta di questa natura, cui è legata la soluzione di problemi fondamentali del Paese?

Il discorso del rapporto di

massa con i lavoratori, della partecipazione operaia, di un movimento unitario per la programmazione, riguarda anche il nostro partito, nella autonomia e nelle specificità del suo compito di mobilità dei lavoratori e delle masse sul « terreno politico ».

Dobbiamo ora sforzare di slanciare ritardi e limiti evitando che si disperdano i frutti delle battaglie e della politica da noi condotta dopo il 20 giugno. Possiamo e dobbiamo farlo anche dall'opposizione e dalle posizioni di governo che teniamo nelle Regioni e negli Enti locali.

E' perciò necessario portare in piena luce la natura del confronto e dello scontro propri della fase storica attuale.

La posta in gioco in Italia e in Europa è un mutamento di classi dirigenti, la assunzione da parte della classe operaia di una funzione di governo. Il PCI, nato nel segno della rivoluzione d'Ottobre e dell'insorgenza di Lenin, è via via per venuto a posizioni critiche su determinate esperienze di costruzione socialista, ed è approdato a posizioni di ricerca.

Le questioni che riguardano il coordinamento operativo tra i vari corpi di polizia, il reclutamento e la preparazione del personale, le condizioni di vita e la remunerazione di esso; la predisposizione di infrastrutture e di strumenti tecnici sono questioni che non possono attendere: le stesse possibilità di dare soluzioni ai problemi economici — pure gravissimi — del Paese sono condizionate al ristabilimento delle condizioni di sicurezza per le imprese.

Le funzioni della polizia sono troppo importanti, i poteri che la legge ad essa attribuisce sono troppo determinanti per tutti i cittadini, perché la loro corretta definizione non debba essere oggetto di attenta vigilanza.

Le questioni che riguardano il coordinamento operativo tra i vari corpi di polizia, il reclutamento e la preparazione del personale, le condizioni di vita e la remunerazione di esso; la predisposizione di infrastrutture e di strumenti tecnici sono questioni che non possono attendere: le stesse possibilità di dare soluzioni ai problemi economici — pure gravissimi — del Paese sono condizionate al ristabilimento delle condizioni di sicurezza per le imprese.

Il ritardo sta producendo danni alla stessa istituzione e costa maggiori sacrifici al personale che deve supplire con il suo maggiore impegno alle defezioni esistenti, pur vivendo da troppo tempo in uno stato di incertezza sulla propria sorte, incertezza che minaccia ancora di protrarsi in caso di scioglimento delle Camere.

Sulla strada del rinnovamento e della difesa delle istituzioni l'apporto del Partito comunista è stato essenziale: esso ne ha pagato, assieme alle forze di polizia, assieme alla magistratura, assieme agli altri partiti democratici, il prezzo doloroso anche in termini di vite umane. Ma l'obiettivo è il più nobile possibile, la realizzazione di uno Stato nel quale ognuno possa riconoscere e certamente non può essere vitale senza la partecipazione ed il coinvolgimento delle masse popolari.

Polizia e diritti politici

del generale di PS Enzo Felsani - Rinnovamento dei rapporti fra corpi dello Stato e società civile

La testimonianza

Questo il testo del discorso pronunciato, nella seduta di sabato pomeriggio, dal generale Enzo Felsani, esponente del movimento per la riforma e il rinnovamento della polizia.

La mia presenza, oggi, in questo Congresso, in qualità di appartenente al movimento dei lavoratori della polizia ha il valore di una testimonianza. Innanzitutto essa è resa possibile dal saldo di qualità che si è verificato all'interno dell'istituzione, nella stessa coscienza dei poliziotti, e che deriva dalla volontà di superare le barriere di partito, di classe, di età, di provenienza, di cultura, di religione, di credo-

tanza, di riconoscere una base popolare ed operaia — all'approfondimento dei temi che riguardano l'organizzazione dello Stato, temi che non possono più essere paragonati di pochi « addetti ai lavori » ma debbono essere per tutti i lavoratori emigrati, comunitari e no, di diritti sostanziali e non formali e a questo proposito abbiamo sempre posto la necessità di uno statuto del lavoratore emigrato che determini il riconoscimento di questi diritti anche da parte di altri Paesi.

La necessità di questo statuto viene messa in risalto dallo stesso dibattito sulla legge per il voto europeo che

scorsi episodi di eversione in cui i corpi separati dello Stato sono stati implicati in passato.

Ritengo che questa legge possa rappresentare la migliore garanzia che, nel futuro, non debbano più verificarsi simili devianze.

Viviamo giorni molto bui. L'aumento della criminalità in genere è indice della gravità della situazione dell'ordine e della sicurezza dell'istituzione: hanno il diritto ed il dovere di entrare nel vivaio dei problemi istituzionali ed organizzativi che riguardano questi corpi, per ottenere che, anche in questo settore, vengano applicati i principi e le indicazioni contenute nella Carta costituzionale.

Questa volontà di rinnovamento dei rapporti tra organi dello Stato e società civile ha già dato i primi risultati anche sul piano legislativo, col riconoscimento a favore degli appartenenti alle Forze armate — ed alle forze di polizia — di un ampio arco di diritti politici, con le limitazioni che facciano salva la necessaria indipendenza di partito, ma che non impediscano la partecipazione al dibattito politico e la costituzione di un diverso rapporto tra società civile ed organi dello Stato.

Ma per ottenere questa adeguatezza dei cittadini, occorre che tutti si sentano partecipi dello Stato in cui vivono. Nella misura in cui si realizza una forte solidarietà intorno alle istituzioni, si realizza anche l'isolamento morale del terrorismo, condizione prima perché esso possa essere utilmente combattuto.

Ma è anche certo che per la difesa dello Stato occorre ricerare, sui problemi della polizia, nell'interesse della sicurezza dei cittadini soluzioni tali da aggredire il consenso dei vari partiti e dei gruppi di cittadini che in questi partiti

si riconoscono. Ma è necessario aggiungere che non debbono essere frapposti ulteriori indugi. Sulla soluzione del problema si è accumulato un ritardo che rischia di produrre danni inestimabili: innanzitutto, danni al Paese, che ha bisogno di una polizia che sia professionalmente preparata, includendo nel concetto di correttezza di metodi, cioè, di rispetto della legge.

Le questioni che riguardano il coordinamento operativo tra i vari corpi di polizia, il reclutamento e la preparazione del personale, le condizioni di vita e la remunerazione di esso; la predisposizione di infrastrutture e di strumenti tecnici sono questioni che non possono attendere: le stesse possibilità di dare soluzioni ai problemi economici — pure gravissimi — del Paese sono condizionate al ristabilimento delle condizioni di sicurezza per i cittadini.

Il rapporto sta producendo danni alla stessa istituzione e costa maggiori sacrifici al personale che deve supplire con il suo maggiore impegno alle defezioni esistenti, pur vivendo da troppo tempo in uno stato di incertezza sulla

Gli interventi nel dibattito

DALLA QUINTA

Umberto Terracini

Il fatto che il congresso — ha esordito Umberto Terracini — sia stato implantato sulla base di un corso di tesi dimostrativa di per sé che il partito aveva riconosciuto come profondi mutamenti fossero sopravvenuti nel corso del tempo, sia nella situazione interna e sia in quella internazionale e come di ciò bisognasse capacitarsi approfondendo l'esame per poterne trarre conclusioni politiche valide per l'azione del partito.

Le tesi offrono infatti un ampio quadro della realtà in atto, mettendo in evidenza i mutamenti che essa presenta nel confronto col passato. Mi pare tuttavia che vi sia una lacuna in tanto preciso esame, e che occorra sanarla. Mi riferisco ai mutamenti sopravvenuti nel terreno sociale del nostro Paese sotto l'angolo di classe. A questo proposito c'è un dato rivelatore che ci viene offerto dai dati dell'Istituto di statistica. Mentre nel '45 i lavoratori agricoli ammontavano a più di otto milioni, secondo i calcoli del '78 essi risultano ridotti oggi a meno di tre milioni, tra contadini e salariati agricoli.

Quella che era dunque la forza prevalente dal punto di vista di classe nella popolazione italiana è diventata una minoranza abbastanza trascurabile. E' questo un aspetto troppo trascurato del processo di degradazione dell'agricoltura e della sua emarginazione nel bilancio economico e produttivo del nostro Paese.

Il processo di fuga dalle campagne e di urbanizzazione, accompagnato in parallelo dalla grande trasformazione interna dal Sud al Nord, si illumina in maniera originale alla stregua di questi dati i quali non possono non portarci a riconsiderare quello che noi riteniamo il problema centrale della nostra strategia, rivoluzionaria o democratica che sia, e cioè il momento delle alleanze.

Era, anche nel nostro linguaggio, centrale il concetto dell'alleanza storica tra la classe operaia e la classe contadina. Può esso restare immutato dinanzi a questo fenomeno di svuotamento di uno dei suoi cardini concettuali e operativi, cioè la riduzione al margine dell'efficienza di uno dei due alleati?

E' vero che essenzialmente la nostra concezione si basava su una valutazione qualitativa delle sue componenti di classe; ma, arrivata ad un certo limite, la quantità può diventare qualità, e incidere sul valore di posizioni anche concettuali se non le si vuole ridurre ad una vuota e vuota forma.

In parallelo con questo processo di rapida consumazione della classe contadina si è venuta creando in Italia una imponente fascia di ceti intermedi i quali, alla stregua della statistica, toccano ormai i dieci milioni di unità. Non si tratta di un aggregato sociale omogeneo e definito. Anzi, esso è in continua ricomposizione e rifacimento. Tuttavia, esso è ormai un termine decisivo di qualsiasi elaborazione politica strategica, e guai se il nostro partito non lo ponesse fra gli addendi decisivi dei suoi bilanci preventivi.

Queste considerazioni hanno un loro valore di fondo allorquando si passa a considerare il problema dei rapporti del nostro partito sul piano della politica operativa con gli altri partiti che si muovono nel Paese, e dei quali io continuo a ritenere si debba sempre in ultima istanza ricercare e trovare il momento classista differenziale. Ritorno qui a un'idea che ho già espresso in passato, anche in sedi congressuali. Ogni partito non può non essere in ultima istanza il portatore e il difensore degli interessi di una determinata classe anche quando esso sia obiettivamente, e si proclami per scelta sua, interclassista.

Non sono da escludersi delle possibilità di incontro e di reciproca comprensione tra i partiti che si muovono nel quadro di un regime democratico-parlamentare, a patto però di avere come bussola e limite in questa ricerca la consapevolezza che vi sono fra partiti espressioni di classi diverse o addirittura contrastanti delle impossibilità a trovare un comune denominatore che si proietti al di là dei capitoli contingenti della storia del Paese.

Parlare di delusioni, di inganni, di mancanza agli impegni mi pare dimostrare quanto meno ingenuità e iperparadiso. E bisognerebbe quindi non cercare di spiegare la recente e validissima decisione del nostro partito di uscire dalla maggioranza.

christiano nuove tensioni e contraddizioni che la nostra iniziativa deve cogliere con tempestività e conseguenza.

Si coglie, intanto, nella DC una crisi di mediazione e di prospettiva. Alla nostra politica di unità non sa contrapporre altro che la prospettiva delle elezioni. Eppure dal suo gruppo dirigente sono state rifiutate, ancora in questi giorni, tentazioni centriste e fiambrioniane sollecitate non solo da una parte della stampa ma — ancora ieri — dallo stesso presidente dei senatori dc. Il 20 giugno non è quindi una parentesi chiusa. E sbagliano quei compagni che anche da questa tribuna hanno riproposto la posizione del partito come un « ritorno all'opposizione », e quindi di una marcia indietro.

Non è così. Noi non siamo all'opposizione — come ha detto anche il compagno Costanzo — perché i fatti dimostrano che non è possibile governare con il PCI all'opposizione. Ha apertamente ammesso, ancora ieri Andreotti, Sempre il problema che ci sta di fronte è quello di portare più avanti lo scontro ma anche il confronto con la DC. E per farlo, occorre tenere ben ferma la nostra linea di partito di governo, in politica interna e in politica estera. A questo fine non servono proclamazioni enfatiche sui rapporti fraterni con l'URSS. Occorre invece misurare quali effetti ha avuto la nostra politica estera e la nostra autonoma collocazione nell'ambito del movimento operario internazionale. A questo proposito, fatto che l'altro giorno al Senato il capo di un governo che abbiamo avvertito abbia potuto affrontare con forza di avere respinto sollecitazioni (che venivano dal governo cinese) a modificare la politica di amicizia nei confronti dell'URSS, è significativo. Ma è bene affrontare con chiarezza che questo sviluppo non sarebbe stato pensabile se possibile senza dare una concreta espressione alla nostra autonomia in tutti i momenti in cui essa ha dovuto esplicarsi con una netta e chiara differenziazione dalle scelte fatte da altri partiti comunisti e da alcuni Stati socialisti.

Su questa base occorre continuare il confronto con la DC, con il PSI, con tutte le forze democratiche. Ma ripeto, in primo luogo con il PSI: la nostra prospettiva ha un punto di riferimento irrinunciabile con i socialisti e con tutte le altre forze che a sinistra rifiutano e lottano l'avventurismo e cercano un collegamento tra loro. Esigenza prioritaria e dunque quella di avere una sinistra un dibattito franco, aperto sia sui punti programmatici (su cui costruire un'iniziativa comune e un'unità più ampia delle forze democratiche) e sia sulla prospettiva più generale.

D'altra parte, occorre tener conto del fatto che il rapporto tra noi e il PSI non può essere configurato come nel passato: anche questo è un dato nuovo della situazione politica collegato al processo di ricerca, tormentato e contraddittorio, in corso nel Partito socialista e i cui appunti sono ancora incerti. Noi non siamo spettatori indifferenti in questa ricerca, come la nostra. Si tratta di lavorare per trovare oggi i punti su cui è possibile costruire un rapporto positivo per le condizioni essenziali per lo stesso sviluppo della politica di unità nazionale.

Su queste questioni è possibile un chiarimento: occorre, intanto, discutere con serenità sugli elementi di tensione (che non investono punti essenziali) e negli appunti, il radicalismo e la sua iniziativa corporativa e quinquistica?

Da destra, come anche dall'interno della DC e del PSI, c'è chi risponde che proprio questa politica ha generato tali processi. A mio avviso, le cose stanno in modo assai diverso: l'attuale di una politica nuova, e il mutamento pur parziale e inadeguato nella direzione del Paese, la messa a fuoco di alcuni problemi noti della nostra società e lo aver cominciato a incidere in tante matasse aggrovigliate in questi anni hanno rotto equilibri consolidati in un trentennio e non hanno minacciato: basti pensare al sistema bancario, all'evasione fiscale, al borsone delle forniture pubbliche, alla giungla retrattiva, al sistema pensionistico, all'avvio di una programmazione. Il punto cruciale su cui riflettere è il fatto che nulla è più pericoloso che rompere certi equilibri senza costruire e consolidare altri. E' quello che è avvenuto non portando più avanti la politica di unità democratica.

Eppure non tutto è ancora preciso su come abbiamo operato in questa fase, e che cosa bisogna fare per dare una prospettiva alla politica di unità democratica. Ci sono state incertezze e dubbi sulla scelta fatta; e, tra molte pericolose semplificazioni, una mia sembra particolarmente grave: quella di affermare la necessità di una politica di unità, e nello stesso tempo esprimere un giudizio sulla DC che non consente né ora per l'avvenire questa stessa politica. Per Terracini nel confronto della DC non è possibile alcuna politica che colga le sue contraddizioni, dal momento che la DC è solo e sempre il partito della grande borghesia. Non così. Al suo interno vi sono forze popolari che dobbiamo sollecitare con una nostra iniziativa. Se abbiamo detto che la DC si è tirata indietro e che c'è stato un'inversione, allora vuol dire che era nostra ipotesi che era tirata indietro e non per la scelta fatta; e, tra molte pericolose semplificazioni, una mia sembra particolarmente grave: quella di affermare la necessità di una politica di unità, e nello stesso tempo esprimere un giudizio sulla DC che non consente né ora per l'avvenire questa stessa politica. Per Terracini nel confronto della DC non è possibile alcuna politica che colga le sue contraddizioni, dal momento che la DC è solo e sempre il partito della grande borghesia. Non così. Al suo interno vi sono forze popolari che dobbiamo sollecitare con una nostra iniziativa.

Se abbiamo detto che la DC si è tirata indietro e non per la scelta fatta; e, tra molte pericolose semplificazioni, una mia sembra particolarmente grave: quella di affermare la necessità di una politica di unità, e nello stesso tempo esprimere un giudizio sulla DC che non consente né ora per l'avvenire questa stessa politica. Per Terracini nel confronto della DC non è possibile alcuna politica che colga le sue contraddizioni, dal momento che la DC è solo e sempre il partito della grande borghesia. Non così. Al suo interno vi sono forze popolari che dobbiamo sollecitare con una nostra iniziativa.



I compagni di più lunga militanza, i « veterani », al Congresso.

Messaggi da tutto il mondo

Il saluto del PC di Spagna

Questo è il testo del messaggio del Partito comunista di Spagna, portato al Congresso dal compagno Manuel Azcarate, membro del Comitato esecutivo.

Vi esprimiamo il saluto caloroso e fraterno del PCE.

Partecipiamo con particolare interesse e soddisfazione al XX Congresso del PCI, la cui imponenza non è necessaria per dire, perché è stata scritta nei fatti: per il momento in cui si celebra, tanto ricco di avvenimenti in Italia, in Europa e a livello mondiale, e per l'audacia e la visione di prospettiva con cui il PCE ha realizzato progressi sostanziali e equilibrati.

Malauratamente, anche il

operario e democratico, e della erosione del franchismo, che ha visto sorgere dal suo seno un settore riformista desideroso di adeguare la Spagna al sistema parlamentare europeo. Il nostro settore, detiene leva fondamentale del potere (e che indubbiamente ha svolto un ruolo positivo nella transizione), tenta di frenare, diminuire il peso ed il ruolo della classe operaia nella nuova vita democratica spagnola.

Con l'appoggio della destra. Esso si accinge a creare un governo monocolor assolutamente inadeguato a risolvere i gravi problemi del Paese e, in particolare, incapace di fronte alla «urgente necessità di un nuovo modello di sviluppo economico impernato sulla disoccupazione».

I comunisti e i socialisti hanno votato contro l'investitura di Suárez. Senza dubbio, dopo le elezioni municipali, il PCE e il PSOE troveranno un accordo per eleggere sindaci comunitari e sindacati di tutta la Spagna.

Ci attendono quindi serie lotte politiche, parlamentari, di massa: per consolidare la democrazia, dando un pieno contenuto progressista alla nuova Costituzione, e per democraticizzare gli apparati dello Stato, per difendere i interessi dei lavoratori, per democratizzare la vita spagnola nel campo dell'istruzione, della cultura, del diritto di famiglia, del divorzio, ecc.

Con questi obiettivi, il Partito comunista si sforzerà di elaborare una strategia comune della sinistra assieme al PSOE, nel contesto di un nuovo modello di cooperazione tra le forze democratiche.

Noi comunisti spagnoli siamo molto preoccupati per le gravi situazioni che si stanno determinando, con scontri anche armati, in varie parti del mondo. Abbiamo grande valore all'apporto che questo congresso rappresenta per un ruolo molto dinamico ed efficace del movimento operaio dell'Europa occidentale nella ricerca di soluzioni a queste tante urgenti, anche angosciose, come la corsa agli armi.

Altre fattori essenziali è

che l'influenza comunista è

stata precisamente la

realizzazione di

una nuova vita democratica

nel campo dell'istruzione, della cultura, del diritto di famiglia, del divorzio, ecc.

Con questi obiettivi, il Partito comunista si sforzerà di elaborare una strategia comune della sinistra assieme al PSOE, nel contesto di un nuovo modello di cooperazione tra le forze democratiche.

Noi comunisti spagnoli siamo

molto preoccupati per le

gravi situazioni che si stanno

determinando, con scontri anche

armati, in varie parti del

mondo. Abbiamo grande

valore all'apporto che questo

congresso rappresenta per un

ruolo molto dinamico ed efficace del movimento operaio

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.

Abbiamo grande valore all'

apporto che questo congresso

rappresenta per un ruolo

molto dinamico ed efficace

dell'Europa occidentale.



Gli invitati, in una fase del dibattito, sulle tribune del Palasport.

Messaggi da tutto il mondo

DALLA SESTA

gia contro le forze dell'oppressione e della guerra nell'Africa Australa. E' una battaglia senza tregua, ma i popoli del mondo hanno i mezzi per riportare questa vittoria.

Il nostro partito, il nostro popolo e il nostro Stato continueranno in ogni circostanza e risolutamente a compiere il proprio dovere internazionale.

La vittoria ci appartiene, ma esige sempre più l'unità e la fermezza delle forze progressiste di tutto il mondo. La lotta continua!

**Dall'ANC
del
Sudafrica**

Questo il testo del messaggio dell'African national congress (ANC) sudafricano, recato al Congresso dal compagno Reg September, membro della segreteria.

Non osserviamo che il nostro Paese, insieme ad altri Paesi dell'Europa occidentale, sta attraversando una fase cruciale del suo sviluppo. Come movimento di liberazione nazionale, riconosciamo l'interdipendenza esistente tra noi e i popoli del mondo. Per questo, per il modo in cui il nostro partito affronta questa sfida. Ovviamente, i nostri problemi sono molto diversi e, di conseguenza, anche i nostri metodi di lotta. Il Sudafrica produce il 78 per cento del cromo mondiale; ha la metà dell'oro mondiale; ha una grande ricchezza mineraria ed agricola. Se osservate, tuttavia, in mezzo a quest'abbondanza, i dati sulla tubercolosi e sulle gastrite, sulla lebbra e sulla gasterite, sarete portati a considerare il Sudafrica un povero Paese sottosviluppato. Circa il 50 per cento dei bambini neri muore prima di compiere quattro anni d'età. Se considerate i numeri degli africani neri, ci si può rendere conto dell'alto prezzo che il nostro popolo deve pagare per far arricchire le finanze internazionali.

Ma, come se non bastasse il prezzo che deve pagare il nostro popolo, veniamo oltre: tutto ammazziamo in speciali aree chiamate «banitans», che permettono al regime di manipolare il nostro popolo per il nostro profitto, ed hanno approntato dentro della sua storia tribale; un sistema che potrà essere compreso soltanto dagli europei che hanno subito l'occupazione di Hitler. Il controllo legalizzato, impostato sul concetto del colore, produceva un sistema di vita. E naturalmente, sotto un tale sistema, nessun nero ha il diritto al voto o di far parte del Parlamento, diritto che rimane riservato esclusivamente alla minoranza bianca dell'Africa. Le famiglie dei nostri neri, nelle loro feste, sono praticamente nell'oscurità e nel corpo degli oggetti di proprietà, in conformità alla tradizione schiavista.

L'Occidente sceglie di appoggiare a livello economico, politico, culturale, militare, diplomatico, scientifico, il nostro regime di minoranza bianca. L'Occidente che fornisce gli immigrati, che presta la collaborazione nucleare, i mercenari, che viola le sanzioni, che mantengono rapporti diplomatici e riconosciuti, le armi sofisticate, i missini, il re, il re attraverso il Nato, e che utilizza il Consiglio di sicurezza in difesa del Sudafrica. Sono l'Occidente metropolitano ed i suoi istituti finanziari, che fanno parte del sistema parassitario, compiendo le loro rapine sulla pelle dei neri del Sudafrica.

Perciò, il nostro popolo deve affrontare non solo il regime di minoranza bianca del Sudafrica, ma anche i governi e le rappresentanze finanziarie delle maggiori potenze imperialistiche. USA, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca ed i loro alleati. La protesta pacifica non può più essere sufficiente. Avete visto come hanno tolto la vita ad un migliaio di giovani che avevano organizzato a Soweto una protesta che prendeva spunto dal forzato insegnamento dell'Africano. Avete visto come migliaia di baracche sono state rase al suolo dal bulldozer, quando il regime aveva deciso, senza far

sviluppo del movimento operaio e comunista internazionale.

I comunisti italiani hanno saputo sviluppare una politica di difesa conseguente della democrazia che si riflette nella struttura interna del loro partito, nella capacità di partecipazione democratica dell'attualità alla elaborazione ed alla attuazione della politica del partito stesso. I loro sforzi per unire tutte le correnti antifasciste e tutti i ceti della popolazione lavoratrice in una avanzata democratica e di giurisdizione, nella formazione di una grande forza di liberazione nazionale, sono un contributo alla teoria ed alla pratica di tutti i partiti comunisti.

L'15° Congresso del PCI si svolge in un momento di drammatica acutizzazione della crisi generale del capitalismo e di ascesa delle lotte della classe operaia nell'Europa occidentale. I grandi successi raggiunti nell'edificazione del socialismo a Cuba, insieme allo sviluppo del movimento democratico e popolare che lotta contro le dittature capitalistiche, sono stati un segnale di questo problema e le misure che prenderanno per salvare il loro Paese dalla crisi, sono seguite con attenzione da milioni di rivoluzionari e democratici nel mondo ed acquistano importanza storica nella lotta per la pace e per il socialismo.

Questi affari organizzati a livello internazionale, dimostrano che è importante, per il Sudafrica, creare un'immagine accettabile in campo internazionale. E' quindi importante per noi, che vogliamo denunciare la crudeltà di questo sistema, un residuo del Medioevo, ed appoggiare in ogni parte del mondo il nostro governo. La nostra lotta organizzata a confronto del quale la combinazione tra gli scandali Watergate e Lockheed sembrerebbe un giochetto da ragazzini.

Questi affari organizzati a livello internazionale, dimostrano che è importante, per il Sudafrica, creare un'immagine accettabile in campo internazionale. E' quindi importante per noi, che vogliamo denunciare la crudeltà di questo sistema, un residuo del Medioevo, ed appoggiare in ogni parte del mondo il nostro governo. La nostra lotta organizzata a confronto del quale la combinazione tra gli scandali Watergate e Lockheed sembrerebbe un giochetto da ragazzini.

La società italiana è maturata per grandi trasformazioni, ma queste potranno realizzarsi soltanto con la partecipazione del PCI al governo. Il nostro partito sostiene la vostra lotta per un mutamento nel rapporto di forze e per la formazione di un nuovo governo che comprenda il PCI.

Il nostro impegno è di affossare questo regime e di sostituirlo con un sistema nazionale democratico umanitario e non razzista, sulla base della libertà per il popolo. La vittoria è certa.

Il Partito comunista messicano

Questo il testo del messaggio recato al Congresso dal compagno Arnoldo Martínez Verdugo, segretario generale del Partito comunista del Messico.

In occasione del vostro 15° congresso, il Comitato centrale del PC messicano invia un fraterno e solido saluto al PCI, alle forze democratiche, alla classe operaia e al popolo di Milano.

Il PCI è una grande forza nazionale e popolare, profondamente radicata tra le masse lavoratrici e nella realtà politica e culturale dell'Italia.

Forgiato nella lotta contro il fascismo e per la difesa degli interessi popolari. Per la creazione del marxismo alle condizioni specifiche nazionali. La sua posizione rivoluzionaria, indipendente e solida nel stesso tempo, costituisce un rapporto decisivo per lo

sviluppo del PC di trasmettere al XV Congresso dei PCI i suoi fraterni saluti. La direzione del mio partito è pienamente convinta che il nostro congresso segnerà un progresso nell'adempimento dei grandi compiti storici che ha di fronte a sé il vostro partito, il partito di Gramsci e Togliatti; che altrà farà per il nostro partito.

Il comitato centrale del PC di El Salvador mi incarica di trasmettere al XV Congresso dei PCI i suoi fraterni saluti.

La scoperta di grandi riserve petrolifere, il rapido aumento della produzione di questa materia energetica essenziale, apre una nuova fase piena di possibilità, ma anche di pericoli per il nostro paese.

Il secondo congresso del Partito comunista del Salvador.

Il nostro due partiti hanno

scoperto di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Il secondo congresso del

Partito comunista del

Salvador.

La scoperta di grandi riserve

petrolifere, il rapido aumento

della produzione di questa

materia energetica essenziale,

apre una nuova fase piena di

possibilità, ma anche di pericoli

per il nostro paese.

Messaggi da tutto il mondo

DALLA SETTIMA

zioni erogate attualmente dai servizi sociali.

Negli ultimi mesi si è assistito nel nostro Paese ad una rivolta popolare contro le misure adottate dal governo laburista. Va ricordato che questo governo fu eletto nel 1974 in quanto aveva promesso di realizzare « un mutamento profondo » nella politica dell'occupazione e del potere a favore della classe operaia. Questa condizione non è stata realizzata: si sono avuti, anzi, un attacco alle conquiste salariali e tagli massicci nella spesa sociale. I disoccupati superano un milione e mezzo di unità.

Questa politica ha provocato un'ondata di scioperi che ha interessato prima i lavoratori della Ford e poi migliaia di lavoratori malpaggiani dell'Amministrazione locale del servizio sanitario e dei ministeri.

In questa campagna elettorale ci batteremo per far eleggere candidati comunisti e per un governo laburista che adotti e dia pratica attuazione alle linee di politica elaborata dal Congresso del Partito comunista, del Partito laburista e delle Trade-Unions. Si tratta di una linea politica che tenda alla espansione della nostra economia, all'aumento del salario, delle prestazioni di sicurezza sociale, alla riduzione dell'orario di lavoro settimanale e ad un maggiore controllo democratico sull'attività delle grandi imprese, senza escludere lo strumento della nazionalizzazione.

Una delle principali lotte che si stanno portando avanti nel nostro Paese è quella per la difesa dell'occupazione, per la quale riteniamo sia della massima importanza la solidarietà internazionale fra i lavoratori. Ne ha dimostrato la lotte degli operai, lo sciopero degli operai dell'industria metallmeccanica e quello dei lavoratori della Dunlop-Pirelli di Liverpool, che hanno l'appoggio dei lavoratori italiani nella battaglia per impedire la chiusura della fabbrica.

Dal Partito del lavoro coreano

Questo è il testo del messaggio del Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea.

Il Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea è lieto di inviare le più calorose congratulazioni al XV Congresso del PCI, tranne escluso i saluti fraternali a tutti i membri del partito ed ai lavoratori.

Il PCI, sin dalla sua nascita, ha percorso la difficile strada della lotta per gli autentici diritti democratici del popolo italiano e la sua storia storica della classe operaia, contro l'imperialismo e il fascismo e contro lo sfruttamento del capitale monopolistico.

Il vostro partito ha adottato con forza la linea e una politica rivolta alla realtà dell'Italia e le applica con successo e per questo esso gode della più grande fiducia del popolo italiano.

Il nostro partito e il nostro popolo desiderano esprimere la loro solidarietà alla giusta lotta del PCI.

Siamo convinti che il XV Congresso del PCI segnerà una svolta positiva per un ulteriore sviluppo e per il consolidamento dei successi già ottenuti e per la realizzazione della giusta causa del vostro partito.

Convinti che i rapporti amichevoli e di collaborazione tra i nostri due partiti si svilupperanno ancora di più nel futuro, auguriamo pieno successo per i lavori del congresso.

Il Partito socialista sammarinese

Questo è il testo del messaggio del Partito socialista sammarinese, portato al Congresso dal compagno Remy Giacomin, segretario politico.

Il Partito socialista sammarinese, che ha sempre condotto una politica di collaborazione con il Partito comunista di S. Marino e che è stato artefice principale in questi anni di tutta la coraggiosa azione che ha portato al governo della Repubblica di San Marino i partiti della sinistra, partecipa con un interesse particolare a questo XV Congresso del PCI che svolge i suoi temi sulla linea di solidarietà nazionale e di unità delle forze progressiste.

Il XV Congresso si svolge in un momento particolarmente critico per la crisi economica, civile e politica che giustifica ancora di più la giusta esigenza del PCI ad inserirsi in maniera diretta e responsabile nel governo del Paese.

Il PSS riconosce come il PCI abbia tutte le carte in regola.

Il Partito comunista di Grecia

Questo è il testo del messaggio del Partito comunista di Grecia, portato dal compagno Antonios Kolokotronis, membro del Comitato centrale.

I comunisti greci seguono con interesse le lotte che conducono il vostro partito e il popolo italiano per il superamento degli accordi di Veneza, per il ritorno della Grecia nella sua politica estera sui principi democratici di libertà e di pluri-

partito. Il PSS non può che essere solidale con questa linea che mira, fatte le dovute differenze di situazioni e di natura dei schieramenti, a salvaguardare e a coinvolgere in una collaborazione programmatica con le sinistre anche le forze cattoliche più avanzate che sono nate in Grecia.

I socialisti sammarinesi vi augurano ed esortano i comunisti a adoperarsi per questo con tutte le loro forze, che le polemiche ed i dissensi che in questi ultimi momenti hanno caratterizzato i rapporti tra il PCI e il PSS siano dissipati, chiariti al più presto nell'interesse dei lavoratori e del Paese.

Con questo augurio che va oltre i compagni comunisti il Partito socialista sammarinese saluta il XV Congresso del PCI che si merita l'immane successo che avrà e che sarà fondamentale per la conquista del potere per parte delle forze unite della sinistra italiana.

Dal Partito socialista belga

Questo è il testo del messaggio del Partito socialista belga, portato al Congresso dall'onorevole Gusta Breyne.

Assistere a un congresso nazionale di un grande partito come il PCI costituisce certamente un avvenimento per un socialista belga. Le generazioni contemporanee hanno conosciuto profondi mutamenti politici che vanno dalla democrazia borghese e antiproletaria a un fascismo trionfante per ricadere dopo una guerra atroce in una democrazia certamente più ampia di quella di una volta, ma che riuscì di andare fino al fondo della sua logica: cioè che la democrazia non sarà mai totale senza la democrazia economica.

Le attuali generazioni hanno ugualmente conosciuto il fenomeno della decolonizzazione quasi generale. La società ha risposto in questo campo, con un principio che è quello della libertà individuale dell'uomo e quella dei popoli sono indissolubili. Il diritto dei popoli all'autodeterminazione ha creato tutta una serie di nuovi problemi che il mondo si trova a dover affrontare. Sono problemi che sono nuovi e di nuovi rapporti.

Le generazioni attuali vedono ugualmente svilupparsi un nuovo capitalismo. È quello delle multinazionali. Una nuova struttura che tende a sottrarre al controllo democratico tutto il sistema di produzione e di distribuzione del capitale essenziale da tempo internazionalizzato — un sistema di capitalismo multinazionale che sposa i suoi benefici ma non le sue perditie e i disoccupati che il multinazionalismo economico ha sempre dato sono lontani senza riguardi per i gravami che ne risultano per i Paesi che ospitano le multinazionali e senza alcuna preoccupazione per le classi lavoratrici, che non vedono soltanto arrestarsi ma addirittura gli strumenti della loro vita.

E' evidente anche per il più disattento degli esseri umani che ci troviamo di fronte ad una svolta della storia dell'umanità. Il mondo politico, economico, sociale è in pieno mutamento. Diventa sempre più evidente che l'alternativa è la democrazia o per noi socialisti anche grandiosa. Il socialismo è in marcia. Certo questo socialismo che tiene oggi in tutto il mondo il capitalismo per la gola non è sempre lo stesso nella sua espressione quotidiana. Differisce secondo le tradizioni nazionali, le realtà economiche, le culture sia vecchie che nuove. Differisce anche secondo le sfumature — a volte marcate — che differenziano i vari articoli di questo socialismo. Ma tuttavia non è un denominatore comune: abolire i sistemi capitalistici per rimpiazzarli con un ordine socialista la cui essenza è la democrazia politica, economica e sociale.

Sono quindi seguiti delle strade sempre meno diverse fra di loro, tutti verso lo stesso obiettivo. E' questo quanto di più importante per ogni socialista di qualsiasi Paese assistere ad un congresso nazionale come quello del PCI. L'interesse di un simile congresso consiste soprattutto nel consentire un'osservazione, nella quale scoprire quanto ci può unire per legare nell'ombra quanto invece può separarci.

La classe operaia si aspetta dai socialisti, dovunque si trovino, in qualsiasi modo si chiamino, che questa lotta che pare determinante e risolutiva tra capitalismo e socialismo non vada perduta.

Le non perde occasione per sottolineare la sua opposizione alla partecipazione del Partito comunista italiano al governo, dimostrandone che unico giudice e responsabile per l'installazione o meno dei comunisti al governo è solo il popolo italiano e nessun altro.

Un anno fa il nostro partito ha tenuto il suo X Congresso. Questo congresso era il 1° di ottobre, a Glandina. Le decisioni del congresso indicano con chiarezza il nostro obiettivo strategico, verso la democrazia del popolo, verso il socialismo.

Le decisioni del X Congresso rafforzano il nostro partito, sia per le sue linee politiche, sia per le sue programmatiche, sia per le sue relazioni con le forze politiche che sono nate con l'indipendenza nazionale e con la democrazia.

Le forze della pace in Grecia lottano con determinazione per la diminuzione degli armamenti, contro la produzione militare, contro la propaganda della bomba N, per la distensione e la sicurezza, per l'applicazione delle decisioni degli accordi finali di Helsinki.

L'eliminazione delle basi straniere dal nostro Paese è uno dei fondamentali obiettivi del movimento di pace che si sta sviluppando nel nostro Paese. Siamo per la legge che la decisione della pace è anche il problema di Cipro e dell'Egeo. Questi due focolai di tensione possono e devono essere eliminati. Il PC di Grecia è convinto che l'unica soluzione che corrisponde alle nostre aspirazioni sia quella di pacificare la Grecia. Sempre di più diversi strati di popolazione nel nostro Paese presentano coscienza che la pace nel Mediterraneo si trova in pericolo, e anche che la questione della pace nel nostro Paese è strettamente legata con l'indipendenza nazionale e con la democrazia.

Le forze della pace in Grecia lottano con determinazione per la diminuzione degli armamenti, contro la produzione militare, contro la propaganda della bomba N, per la distensione e la sicurezza, per l'applicazione delle decisioni degli accordi finali di Helsinki.

Questi successi si devono principalmente alla giusta strategia e tattica che ha delineato il X Congresso. Nel nostro Paese si sta sviluppando con rilevanti rafforzamenti di pace e di solidarietà di popolo.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli in-

teressi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione agricola di Grecia.

Il nostro partito appoggia la lotta dei Paesi arabi, per una soluzione globale e giusta sulla crisi medio-orientale, per l'immediato ritiro delle truppe israeliane da tutti i Paesi occupati e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a uno Stato indipendente.

Crediamo che l'accordo di Camp David firmato tra Israele ed Egitto danneggi gli interessi della pace e complica ulteriormente la situazione.

Il nostro partito appoggia incondizionatamente la lotta dell'eroico popoloelleno contro la dittatura fascista di Pinochet.

La politica economica del governo greco è caratterizzata dalla tensione di una bilanciata austerità valida solo per i lavoratori, mentre si concedono nuovi privilegi ai monopolisti. Questa politica provoca l'energica reazione dei lavoratori, tanto nei paesi europei, quanto in Grecia. Le forze di scissione si sviluppano e si estendono, in sempre nuovi settori, mentre le mobilitazioni dei contadini per la difesa dei prezzi dei loro prodotti ha abbracciato la quasi totalità della popolazione

La sentenza emessa dopo 20 ore di camera di consiglio

Undici condanne al processo ai GAP Diciotto i prosciolti a vario titolo

Le pene più severe a Lazagna e Saba colpevoli di promozione di associazione sovversiva e a Curcio, Casaletti e Zuffada per l'evasione dal carcere di Casale - Irrisolti gli interrogativi più preoccupanti: il ruolo del SID e lo spazio che in esso ebbe il teste-informatore Pisetta

MILANO — Dopo quasi venti ore di camera di consiglio, alle 6 del mattino di ieri, i giudici della prima Corte di Cassazione hanno emesso la sentenza nel processo GAP-Feltrinelli. In totale i giudici hanno sentenziato undici condannati, in più rispetto a quelle che le chiese dal Pubblico ministero Guido Vlola, però non discostandosi praticamente dalla proposta di pena proposta dalla pubblica accusa. I prosciolti — la maggior parte dovuti all'applicazione dell'amnistia per il reato di partecipazione ad associazione sovversiva, alcuni all'applicazione della prescrizione dei reati decisi con l'omessa dubitativa — sono stati diciotto.

Alla lettura della sentenza solo uno degli imputati era presente: si trattava di Carlo Fioroni che è anche l'unico caso di condanna non prevista dal PM che aveva chiesto la applicazione dell'amnistia per i reati di ricettazione: i giudici hanno condannato Fioroni a quattro mesi, condannato, applicando l'amnistia solo per l'accusa di partecipazione ad associazione sovversiva.

Quali le pene principali? Per quanto riguarda i GAP, si tratta di anni e mesi di cui due condannati; Saba, catturato armi in pugno insieme a Vlò nella «base» di via Sublicio a 5 anni, di cui due condannati; Saba viene assolto «per non avere commesso il fatto» a causa di aver preso parte al minamento del traliccio di Segrate e di San Vito di Gaggiano.

Le altre pene per i GAP sono: tre anni e quattro mesi ad Augusto Vlò e Giorgio Semerini per detenzione di armi; tre anni e otto mesi (di cui due condannati) per Umberto Farolli per detenzione di caricatori e possesso di pubblicazioni militari riservate. Assolto con formula dubitativa dall'accusa di promozione del GAP è Italo Saugo, ammistrato invece dal reato di partecipazione ad associazione sovversiva per i GAP di Trento. Ugualemente assolto per lo stesso reato sono Franco Marinoni, Verena Vogel, Giorgio Prollo, Giannetto Quelco, Giorgio Tass, Enea Fanelli, Marco Gallicchio e il confidente dei servizi segreti Marco Pisetta.

La prescrizione è stata applicata a favore di Vladimiro Zola accusato per il possesso di una nocciola tirapugni e di Giauro Daghnani e per Giacomo Cattaneo.

Il secondo aspetto negativo riguarda la morte di Giangiacomo Feltrinelli, ritrovato domenica il 14 marzo 1972 sotto il traliccio di Segrate. Nessun contributo si è tentato di apportare per spiegare quella morte che rimane ancora oggi operante contro le istituzioni.

Il secondo aspetto negativo riguarda la morte di Giangiacomo Feltrinelli, ritrovato domenica il 14 marzo 1972 sotto il traliccio di Segrate. Nessun contributo si è tentato di apportare per spiegare quella morte che rimane ancora oggi operante contro le istituzioni.

Stranamente un coquio di forze formalmente diverse appare schierato a sostenere l'incidente sul lavoro». Dopo la frattosca dichiarazione di Pofere operato a poche ore dal fatto, fu proprio Marco Pisetta, il confidente dei servizi segreti, il primo a proporre ai quattro venti la tesi dell'incidente».

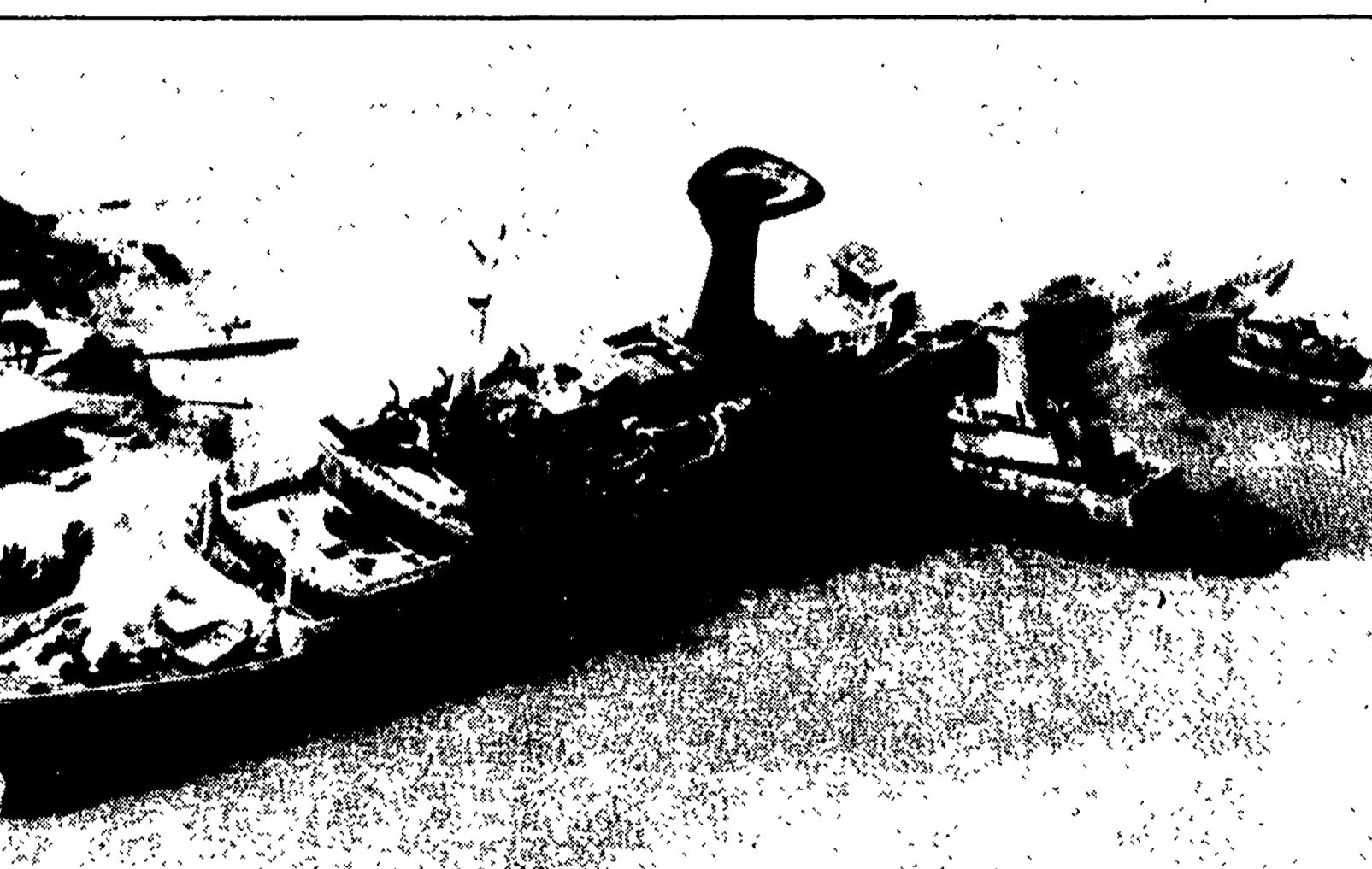
Prontamente il SID fece sulla versione, verosimilmente dopo averla passata al suo agente. Si aggiunsero poi le BR, prima con un'inchiesta incisa su nastro riconosciuta nella inesauribile borsa di Robbiano di Mediglie; poi, tra giorni fa ancora, con una dichiarazione letta in aula.

Per quanto riguarda gli altri episodi processuali uniti per connivenza soggettiva, per il sequestro di Idalgo Macchiarini, dirigente della SIEMENS fatto oggetto il 3 marzo 1972 della prima azione punitiva delle BR, è stato condannato a quattro anni e sei mesi, di cui due condannati, Giacomo Cattaneo.

Assoluzione con formula dubitativa per due rapine, a Terni e al COIN di Milano, i cui elementi di accuse provavano solamente dalle dichiarazioni di Pisetta: insufficienza di prove, dunque, per Pietro Morlacchi, Hedi Peusch, Giorgio Tass, Marinella Gasca, Luigi Sangermano.

Infine l'episodio della fuga dal carcere «facile» di Casale Monferrato, episodio che sa-

Maurizio Michelini



UN ROTTAME DA 10 MILIARDI

GENOVA — L'«Angelina Lauro» (nella foto) non è che un relitto, dopo l'incidente che l'ha totalmente devastata. Ma è un relitto «di lusso», in quanto è assicurato con i Lloyds di Londra per 12 milioni di dollari, equivalenti a quasi dieci miliardi di lire. Ora che i passeggeri e l'equipaggio sono in salvo (1 285 uomini dell'equipaggio arrivarono queste mattine alle 8 all'aeroporto romano di Ciampino; i passeggeri, tutti statunitensi, sono stati tutti rimpatriati), la nave non è più che un problema burocratico: sarà recuperata per essere messa in vendita a peso: un rottame. L'imprevista fine della nave ha però aperto dei problemi alla «Fratelli Costa Armatori» di Genova: la motonave avrebbe dovuto compiere ancora due crociere nei Caraibi, poi rientrare in Italia per compiere altre 14 nel Mediterraneo. Il problema è ora come sostituire la nave distrutta, per far fronte agli impegni assunti dalla società coi crociatari. Una possibilità sarebbe data della «Leonardo da Vinci», della Società Italia, in disarmo in attesa di compratori. Potrebbe essere tolgliuta in sostituzione della «Angelina Lauro», sembra che i noli risultino vantaggiosi per la Costa.

Nella capitale il primo premio da trecento milioni

Venduti a Roma, Livorno e Bari i biglietti milionari di Agnano

Il secondo e terzo premio ammontano rispettivamente a 150 e 175 milioni. La serie e il numero dei biglietti vincitori degli altri premi

Morto ieri a Modena
Mario Roncaglia

Colpito da un male inesorabile, è morto ieri a Flossacco, una località della cintura torinese, affrancandosi ai suoi con il suo deltaplano, dopo un volo di alcune centinaia di metri.

Elio Lario, abitante a Susa in via Argentera 21, era salito sul monte S. Giorgio, lanciandosi da un'altra strada a strascico, ove si recano stesso i suoi colleghi di questo pericoloso sport. L'incidente è accaduto in fase di decollo; vuol per un errore di manovra, vuol per il difettoso funzionamento del mezzo, il deltaplano è precipitato quasi in linea retta, senza riuscire a riprendere quota.

In questo lavoro egli ha impegnato ogni sua energia, come con gli altri, e ha sempre fruttato di collaborazione e di intesa davvero raro in questo difficile campo.

Maurizio Michelini

Deltaplano muore in allenamento

TORINO — Un giovane di 26 anni è morto ieri a Flossacco, una località della cintura torinese, affrancandosi ai suoi con il suo deltaplano, dopo un volo di alcune centinaia di metri.

Elio Lario, abitante a Susa in via Argentera 21, era salito sul monte S. Giorgio, lanciandosi da un'altra strada a strascico, ove si recano stesso i suoi colleghi di questo pericoloso sport. L'incidente è accaduto in fase di decollo; vuol per un errore di manovra, vuol per il difettoso funzionamento del mezzo, il deltaplano è precipitato quasi in linea retta, senza riuscire a riprendere quota.

I soccorritori l'hanno trovato già in fin di vita, ed a nulla è valsa la corsa all'ospedale San Giuseppe di Orbassano.

Ecco infine l'elenco dei 30 biglietti vincitori dei premi di 5 milioni ciascuno: A 06889 Vercelli; A 16960 Roma; C

NAPOLI — I trecento milioni del Gran premio di Agnano sono andati al possessore del biglietto AC 2276 venduto a Roma ed abbattuto al cavallo The Last Hunter. I 150 milioni del secondo premio sono andati al possessore del biglietto serie E 32319 venduto a Livorno ed abbattuto al cavallo High Echelon. Il terzo premio di 75 milioni è andato al possessore del biglietto serie Z 7257 venduto a Bari ed abbattuto al cavallo High Echelon. Il quarto premio di 37 milioni è andato al possessore del biglietto serie Z 7258 venduto a Roma ed abbattuto al cavallo Hurgo che non ha partecipato alle batterie.

Quindici milioni di premio saranno inoltre a ciascuno dei seguenti biglietti abbattuti agli altri 15 cavalli che hanno partecipato alle tre battute dei Gran premi: serie P numero 11802 venduto a Roma; E 43117 Roma; AD 23590 Roma; E 55797 Roma; AB 61747 Caserta; O 90270 Venezia; T 7704 Padova; F 50364 Taranto; U 25234 Ancona; AD 56635 Cremona; AA 58816 Parma; R 86068 Ferrara; C 28949 Roma; L 44163 Pisa; U 76844 Roma; E 15171 Livorno; A 31646 Como; U 06726 Potenza; T 27325 Venezia; U 47423 Savona; V 16411 Roma; Z 67113 Como; AA 26761 Napoli; R 36192 Roma; AD 71443 Savona.

Oggi a Roma il processo a Claudia Caputi

ROMA — Simulazione di rete e calunia: per rispondere

ai questi due reati comparsi

presso oggi in giudizio davanti al tribunale Claudia Caputi, la giovane che dopo essere stata attualmente accusata di calunia di giovani donne, una seconde aggressione che però, per la magistratura, si sarebbe inventata «per diventare il simbolo dell'oppressione maschile» come scrisse la dottoressa Carnevale, il giudice che la rinviò a giudizio.

Per fare questo, per ottenere questa conoscenza, la Giunta ha deciso l'attuazione dei bilanci programmi, che sono stati avviati due anni fa ed ora permettono di ottenerne i primi risultati.

Il Comune di Torino ha 14 mila dipendenti, ed è la seconda azienda della città, dopo la FIAT.

E' appunto la seconda azienda che si affronta il problema della funzionalità della macchina comunale. Lo studio condotto da una équipe di docenti universitari e funzionari dell'Amministrazione, è partito dalla suddivisione in 50 aree dell'attività comunale. Di ogni area (ad esempio scuole materna, viabilità, cultura, ecc.) è stato analizzato il costo unitario nell'arco di un anno, ed il costo di ogni singolo servizio (o prodotto), tenendo conto degli impianti, delle spese di personale, dei materiali utilizzati, ecc.

Qualche esempio. Un bambino alla scuola materna comunale (10.035 iscritti con una spesa di 14.554 milioni) è costato lo scorso anno 1.451.000 lire. Un bambino alla scuola materna statale o consenzitata (per quanto riguarda i servizi o i contributi del Comune) è costato rispettivamente 752 mila e 258 mila lire.

Il verde pubblico: la manutenzione dei parchi è costata (sempre in un anno) 312 lire al metro quadrato, quella dei giardini 981 lire, quella delle aiuole sportive/traffico lire 48. Il verde sportivo è costato lire 1.217.

I bilanci programmi hanno studiato attentamente anche il funzionamento interno della macchina comunale, analizzando la produttività di ogni singolo ufficio o servizio. Dalle tabelle che contengono i risultati di indagine, si può conoscere produttività e costo di ogni singolo ufficio dell'amministrazione. Ogni intervento di medicina scolastica nei quartieri è costato lire 1.047; ogni intervento della

polizia nei quartieri Prenestino, Centocelle, Montebello, ecc.

Il primo episodio è avvenuto la notte fra sabato e domenica. Poco dopo mezzanotte, una trentina di famiglie ha occupato una palazzina di via Tevere, in proprietà del Comune. La polizia, che si è risolto di abbattere l'edificio, ha appreso che i suoi abitanti, aderenti al Comitato di lotta per la casa, sono stati invitati ad abbandonare l'edificio.

Sempre nella notte è stato invaso uno stabile al quartiere Prenestino.

Un centinaio di persone, aderenti alla Lotta Comunale, hanno fatto irruzione nel

stabile, e ha appreso alle finestre striscioni e bandiere. Anche in questo caso, dopo l'intervento della polizia gli occupanti hanno abbandonato gli appartamenti.

DALL'INVIA

TORINO — Quanto spende, e quanto produce, un Comune? Quanto costa un bambino alla scuola materna o un certificato rilasciato dall'anagrafe? Quattro anni fa, con la Giunta di centro-sinistra, non meno conoscere il disavanzo globale dell'Amministrazione comunale. Ora il bilancio costato lire 1.072 quando il mese scorso trova l'interessato, e lire 1.901 quando essa viene consegnata a custodi o vicini. Non sono dati che vogliono soddisfare la curiosità, anche legittima, di chi dell'Amministrazione comunale, che è stato approvato dalla maggioranza comunista e socialista, è diventato un fatto che i cittadini e gli amministratori possono comprendere, e pertanto decidere.

Per il 1979 il Comune di

Torino prevede una spesa di

442 miliardi, ed altrettanti in

entrata, con un contributo

dello Stato (legge 843 del '78) di 291 miliardi. 18 miliardi sono destinati alla scuola (40 e 4 per cento in più rispetto allo scorso anno), il miliardo più notevole di cui è destinato a

l'istruzione, e gli altri 14 miliardi

sono destinati a altri servizi

come la sanità, la cultura, ecc.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

comunitari lire 1.901.

Per i servizi sociali, il bilancio

è costato lire 1.072, e

il bilancio per i servizi

L'ayatollah annuncia alla radio l'esito pressoché unanime del referendum

Khomeini: l'Iran è una repubblica islamica

Con il voto popolare, che sancisce la vittoria della rivoluzione, la monarchia è stata «seppellita nella piumiera della storia». Folla festante nelle strade; oggi pellegrinaggio al cimitero dei martiri rivoluzionari. Si apre ora la fase costituenti. Ancora scontri armati nel Turkmenesiar

DALL'INVIAUTO

TEHERAN — Il plebiscito si è concluso. L'Iran è ora, per acclamazione, una « repubblica islamica », anzi « il governo di Allah », come ha dichiarato l'ayatollah Khomeini. La percentuale dei « sì » è stata altissima: il 98%. Pare sia altissima anche quella dei votanti: alla radio si è detto che su 21 milioni di schede stampate ne sono state utilizzate 18 milioni; più prudente il vice primo ministro Amir Entezam, che ha indicato in una settimana il tempo necessario per conoscere il numero esatto, e quindi la percentuale, approssimativa che sia, di coloro che si sono recati realmente alle urne.

Abbiamo chiesto un giudizio sul referendum ad uno dei cinque giuristi della commissione internazionale chiamata a verificare la legalità del voto. « Questo referendum — ci ha detto la signora Nicole Dreyfuss, francese — si è fatto all'aperto, nella strada, come nella strada si era fatta la rivoluzione. Ritengo positivo che il nuovo governo dell'Iran abbia seguito il bisogno di una scissione attraverso il voto popolare di un cambiamento di regime che non lasciava comunque dubbi in via di fatto. Certo, la meccanica delle votazioni non ha corrisposto a quelle che siamo abituati nei nostri Paesi. C'era la fretta, c'era di una popolazione di cittadini storici, di una



GORBANE QABOOS — Un soldato governativo punta il fucile contro una automobile ad un posto di blocco in una via di questa cittadina del nord-est dell'Iran dove si sono svolti scontri armati tra forze governative e uomini delle tribù locali.

zione, da sempre oppressa e sperazzata in diversi Stati, resta. E mentre è ancora fredda l'emozione che ha suscitato la protesta femminile, si accentuano le tensioni in altri campi della vita sociale, che rischiano di essere ancora più esplosive. Gli edili senza lavoro sono molte decine di migliaia e gli stanziamenti del nuovo governo non riescono, o difficilmente, riuscirebbero, ad equilibrare in futuro la dimensione che le possibilità di speculazione aveva dato all'edilizia e di grandi lavori pubblici. Le industrie minori, che

contano già centinaia di milioni, forse milioni di disoccupati, rischiano di trovarsi qualche mese — se non si darà una virata — senza la possibilità di comprare le materie prime di cui abbisognano all'estero. Nei ceti intellettuali serpeggia un forte malcontento per l'inevitabile spinta integralista determinata dalle caratteristiche di questa rivoluzione fatta « in nome di Allah ». L'ingquadramento nella milizia rivoluzionaria e nei « comitati » del sottopopolariato, dei « senza scarpe » urbani, non basterà certo a risolvere i problemi di questa vera e propria « nuova classe » creata dal regime dello scià e che ha reso incomprensibili le contraddizioni dello sviluppo iraniano. E gli avvertimenti di ogni giorno nelle alte cariche dell'esercito, il fatto che tra le nuove forze armate — il cui compito istituzionale dovrebbe limitarsi alla difesa dei confini della patria — e la polizia vera e propria di un popolo che si affaccia a respirare la libertà dopo decenni trascorsi nel buio e nel chiuso della dittatura.

stano a scongiurare del tutto il pericolo che in futuro l'apparato militare finisca col trovare un proprio ruolo in una soluzione repressiva di certe contraddizioni (vedi il caso della rivolta « autonomistica »).

La coscienza di tutto questo è forte. Tra la gente che si incontra per strada, tra i compagni di viaggio occasionali sui taxi, tra gli amici che rivedono a distanza di un mese e mezzo, non c'è più l'unanimità ostinata e fiduciosa dei giorni in cui le truppe dello scià massacravano per le strade, né l'entusiasmo incondizionato dei giorni eccezionali dell'insurrezione. Non solo tra i laici, ma neppure tra gli stessi « scià » islamici, che avevano preso le armi e combattono e che non ci nascondono le loro preoccupazioni quando li rabbrazzano.

Basterà il « governo di Allah » a risolvere tutto questo, a contenere le contraddizioni?

Possiamo solo dire che non necessariamente sarà questo fatto — l'aggettivo « islamica » ormai legato alla nuova repubblica — a impedire una soluzione in direzione del progresso, della democrazia e della piena indipendenza nazionale. Purché non contraddica quella unità straordinaria che ha reso possibile l'abbattimento del regime e le aspirazioni profonde di un popolo che si affaccia a respirare la libertà dopo decenni trascorsi nel buio e nel chiuso della dittatura.

Siegmund Ginzberg

Per sostenere il presidente Idris Amin

Paracadutisti libici intervengono in Uganda

Le truppe tanzaniane e gli insorti ugandesi sarebbero stati costretti a ritirarsi di dieci chilometri

NAIROBI — Il conflitto in Uganda tra le forze fedeli a Idi Amin e gli insorti appoggiati dalla Tanzania sembra essere giunto a una svolta con l'intervento di importanti rinforzi militari da parte della Libia in appoggio al Presidente ugandese.

Oggi sarà formalmente giorno di festa: il tredicesimo giorno dell'anno nuovo. Un po' come la nostra Pasqua e Pasqua: la prima occasione per respirare la primavera, fare una gita fuori porta. I cittadini di Teheran ne faranno la festa della repubblica, dell'uscita, dal lungo e buio inverno di una delle ditature più feroci che l'epoca contemporanea abbia conosciuto. Faranno la festa — per ricordare il sangue che è stato versato — andando in pellegrinaggio al cimitero di Behesht Zahra.

Ma la festa non sarà solo turbata dal ricordo delle sofferenze passate e dal fatto che il raduno ha come meta' un cimitero, sia pure un cimitero musulmano, e quindi con una mestizia diversa da quella dei nostri cimiteri della « mort occidentale ». Mano a mano che ci si accorge che con l'insurrezione la rivoluzione non è finita, che si accendono le nubi delle contraddizioni ereditate dal passato, ben reali, ma su cui proprio per questo non manca di lavorare chi — dentro e fuori il Paese — non si rassegna a rinunciare a quanto perduto — può definitivamente perde, crescono anche le preoccupazioni.

Nel Turkmenesiar si combatte ancora. La rivolta ha radici reali e ha dimensioni di massa. E il fatto che ad innestarsi siano stati certamente anche elementi di provocazione, non ne diminuisce la gravità. Nel Kurdistani la protesta pare non abbia più una forma violenta, ma il problema storico di questa na-

pe libiche ha bloccato le forze anti-Amin, costrette a cedere terreno dopo essere giunte, nei giorni scorsi, fino alla periferia della capitale ugandese.

Sull'arrivo dei nuovi soldati libici si è riferito ieri, in corrispondenza da Kampala, l'inviatore del giornale belga « Della Politica ».

Secondo gli osservatori, l'arrivo dei libici ha dato un sostegno decisivo ad un colpo di cui erano tatticamente convinti i paracadutisti provenienti da Tripoli. L'intervento delle truppe libiche avrebbe rovesciato le sorti della battaglia obbligando le forze della Tanzania a ritirarsi da dieci chilometri da Kampala. Tutte le informazioni giunte ieri a Nairobi concordavano nell'indicare che la con-

trattativa lasciava prevedere che se non vi sarà un intervento per salvare questi musulmani dalla sorte che li attende, la loro situazione non farà che peggiorare di ora in ora».

La radio di Tripoli, tuttavia, ha tuttavia riportato le sorti della guerra. Le truppe tanzaniane e gli insorti ugandesi sarebbero attestati a Mpi-ki, villaggio collinare che dista 32 chilometri da Kampala. Ancora ieri, del resto, i mortali hanno ripreso a sparare dalle posizioni contrarie.

La radio libica ha intanto lanciato ieri un appello per « salvare i musulmani in Uganda vittime delle forze di invasione tanzaniane ». L'emittente ha aggiunto: « I libici hanno affrontato le informazioni provenienti dalle zone ugandesi dove si combatte risulta che l'attacco delle forze tanzaniane d'invasione ha come obiettivo principale di colpire i musulmani della loro vita e nel loro territorio. La radio libica ha aggiunto che le stesse informazioni lasciano prevedere che se non vi sarà un intervento per salvare questi musulmani dalla sorte che li attende, la loro situazione non farà che peggiorare di ora in ora ».

La radio di Tripoli, tuttavia, ha tuttavia riportato le sorti della guerra. Le truppe tanzaniane e gli altri manifesti affissi in luoghi non autorizzati dalle nuove norme.

Promulgato sabato dal comitato rivoluzionario della capitale, le norme pongono limiti rigorosi sui luoghi d'assunzione e di contratto di lavoro. I libici, che per esempio devono essere « contrari al socialismo, alla dittatura del proletariato, alla direzione del Partito comunista ».

Il « Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda », che raggruppa gli oppositori di Amin, ha dato ieri una versione diversa delle operazioni militari intorno alla capitale. La nota, firmata da Es-Salman, il FNU, ha negato

che i suoi uomini siano stati costretti a ritirarsi ed ha preannunciato un nuovo attacco contro l'esercito di Amin. « I soldati tanzaniani e gli esuli — afferma la nota — non hanno ceduto un solo centimetro del territorio », e aggiunge che « soltanto a questo punto di tempo decideva di dare inizio l'attacco contro Kampala ed Entebbe ».

Fonti attendibili da Nairobi hanno affermato che il primo ministro della Tanzania Edward Sokoila si è recato le ieri in Kenya per cercare di convincere il Presidente Daniel Arap Moi a impedire lo scalo in Kenya di aerei libici.

Dalle parti del Kenya, è stato smentito che aerei militari libici abbiano fatto scalo in territorio kenyano.

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Per segnalare infine che il

« Pechino norme restrittive sui « dazibao »

PECHINO — Il « muro della democrazia » è stato risparmiato dai getti d'acqua a grande pressione che sabato notte hanno colpito il « dazibao » di Pechino, tutti i giorni murali dai grandi di carattere, e gli altri manifesti affissi in luoghi non autorizzati dalle nuove norme.

Promulgato sabato dal comitato rivoluzionario della capitale, le norme pongono limiti rigorosi sui luoghi d'assunzione e di contratto di lavoro. I libici, che per esempio devono essere « contrari al socialismo, alla dittatura del proletariato, alla direzione del Partito comunista ».

Davanti al « muro della democrazia », nel quartiere di Xidan, centinaia di persone continuavano ieri ad affacciarsi all'esterno. Tra i comitati, si è comparsa finora soltanto uno di protesta, contro la circolare municipale, che conferisce alla polizia più ampi poteri per « assicurare la tranquillità politica nella capitale ». In particolare inviando a una non meglio precisata di truppe libiche in Uganda per sostenere il Presidente Amin.

Il « Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda », che raggruppa gli oppositori di Amin, ha dato ieri una versione diversa delle operazioni militari intorno alla capitale. La nota, firmata da Es-Salman, il FNU, ha negato

che i suoi uomini siano stati costretti a ritirarsi ed ha preannunciato un nuovo attacco contro l'esercito di Amin. « I soldati tanzaniani e gli esuli — afferma la nota — non hanno ceduto un solo centimetro del territorio », e aggiunge che « soltanto a questo punto di tempo decideva di dare inizio l'attacco contro Kampala ed Entebbe ».

Fonti attendibili da Nairobi hanno affermato che il primo ministro della Tanzania Edward Sokoila si è recato le ieri in Kenya per cercare di convincere il Presidente Daniel Arap Moi a impedire lo scalo in Kenya di aerei libici.

Dalle parti del Kenya, è stato smentito che aerei militari libici abbiano fatto scalo in territorio kenyano.

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Per segnalare infine che il

« Pechino norme restrittive sui « dazibao »

PECHINO — Il « muro della democrazia » è stato risparmiato dai getti d'acqua a grande pressione che sabato notte hanno colpito il « dazibao » di Pechino, tutti i giorni murali dai grandi di carattere, e gli altri manifesti affissi in luoghi non autorizzati dalle nuove norme.

Promulgato sabato dal comitato rivoluzionario della capitale, le norme pongono limiti rigorosi sui luoghi d'assunzione e di contratto di lavoro. I libici, che per esempio devono essere « contrari al socialismo, alla dittatura del proletariato, alla direzione del Partito comunista ».

Davanti al « muro della democrazia », nel quartiere di Xidan, centinaia di persone continuavano ieri ad affacciarsi all'esterno. Tra i comitati, si è comparsa finora soltanto uno di protesta, contro la circolare municipale, che conferisce alla polizia più ampi poteri per « assicurare la tranquillità politica nella capitale ». In particolare inviando a una non meglio precisata di truppe libiche in Uganda per sostenere il Presidente Amin.

Il « Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda », che raggruppa gli oppositori di Amin, ha dato ieri una versione diversa delle operazioni militari intorno alla capitale. La nota, firmata da Es-Salman, il FNU, ha negato

che i suoi uomini siano stati costretti a ritirarsi ed ha preannunciato un nuovo attacco contro l'esercito di Amin. « I soldati tanzaniani e gli esuli — afferma la nota — non hanno ceduto un solo centimetro del territorio », e aggiunge che « soltanto a questo punto di tempo decideva di dare inizio l'attacco contro Kampala ed Entebbe ».

Fonti attendibili da Nairobi hanno affermato che il primo ministro della Tanzania Edward Sokoila si è recato le ieri in Kenya per cercare di convincere il Presidente Daniel Arap Moi a impedire lo scalo in Kenya di aerei libici.

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Per segnalare infine che il

« Pechino norme restrittive sui « dazibao »

PECHINO — Il « muro della democrazia » è stato risparmiato dai getti d'acqua a grande pressione che sabato notte hanno colpito il « dazibao » di Pechino, tutti i giorni murali dai grandi di carattere, e gli altri manifesti affissi in luoghi non autorizzati dalle nuove norme.

Promulgato sabato dal comitato rivoluzionario della capitale, le norme pongono limiti rigorosi sui luoghi d'assunzione e di contratto di lavoro. I libici, che per esempio devono essere « contrari al socialismo, alla dittatura del proletariato, alla direzione del Partito comunista ».

Davanti al « muro della democrazia », nel quartiere di Xidan, centinaia di persone continuavano ieri ad affacciarsi all'esterno. Tra i comitati, si è comparsa finora soltanto uno di protesta, contro la circolare municipale, che conferisce alla polizia più ampi poteri per « assicurare la tranquillità politica nella capitale ». In particolare inviando a una non meglio precisata di truppe libiche in Uganda per sostenere il Presidente Amin.

Il « Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda », che raggruppa gli oppositori di Amin, ha dato ieri una versione diversa delle operazioni militari intorno alla capitale. La nota, firmata da Es-Salman, il FNU, ha negato

che i suoi uomini siano stati costretti a ritirarsi ed ha preannunciato un nuovo attacco contro l'esercito di Amin. « I soldati tanzaniani e gli esuli — afferma la nota — non hanno ceduto un solo centimetro del territorio », e aggiunge che « soltanto a questo punto di tempo decideva di dare inizio l'attacco contro Kampala ed Entebbe ».

Fonti attendibili da Nairobi hanno affermato che il primo ministro della Tanzania Edward Sokoila si è recato le ieri in Kenya per cercare di convincere il Presidente Daniel Arap Moi a impedire lo scalo in Kenya di aerei libici.

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Stando alle stesse fonti, si tratta di Wei Jingsheng, espone di « Ricerca », una delle principali associazioni anticomunisti del « movimento democrazico del popolo ».

Per segnalare infine che il

« Pechino norme restrittive sui « dazibao »

PECHINO — Il « muro della democrazia » è stato risparmiato dai getti d'acqua a grande pressione che sabato notte hanno colpito il « dazibao » di Pechino, tutti i giorni murali dai grandi di carattere, e gli altri manifesti affissi in luoghi non autorizzati dalle nuove norme.

Promulgato sabato dal comitato rivoluzionario della capitale, le norme pongono limiti rigorosi sui luoghi d'assunzione e di contratto di lavoro. I libici, che per esempio devono essere « contrari al socialismo, alla dittatura del proletariato, alla direzione del Partito comunista ».

Davanti al « muro della democrazia », nel quartiere di Xidan, centinaia di persone continuavano ieri ad affacciarsi all'esterno. Tra i comitati, si è comparsa finora soltanto uno di protesta, contro la circolare municipale, che conferisce alla polizia più ampi poteri per « assicurare la tranquillità politica nella capitale ». In particolare inviando a una non meglio precisata di truppe libiche in Uganda per sostenere il Presidente Amin.

Il « Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda », che raggruppa gli oppositori di Amin, ha dato ieri una versione diversa delle operazioni militari intorno alla

Mentre si addensano nubi sul cinema italiano

I conti in tasca a Hollywood

Lo stretto collegamento negli USA fra industria cinematografica e altri settori

Le analisi sulle cause della grave crisi in cui si dibatte il cinema italiano s'intrecciano con le presentazioni di nuovi dati statistici che confermano e precisano le dimensioni del fenomeno. Al primi di quest'anno erano in fase di realizzazione meno di una quindicina di titoli e le prospettive per il futuro non si presentavano rosee.

Per quanto riguarda il primo circuito di sfruttamento (« prime visioni » e « proseguimenti ») alla fine di febbraio i film nazionali controllavano meno del 32 per cento degli incassi (meno del 10 per cento per il solo circuito) e i venti andati ai produttori di coproduzione a partecipazione nazionale, mentre i dati complessivi di mercato segnalavano una flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei migliori casi arrivavano le note sul piano distributivo, visto che la graduatoria dei maggiori affari vedeva ben quattro imprese hollywoodiane inserite nei primi sei posti.

Verrebbe voglia di dar ragione a quanti sostengono che il ruolo del cinema italiano è più che in generale, la fine del prodotto cinematografico quale fenomeno di comunicazione di massa!

A costoro si obietta che la crisi ha carattere giuridico, che poggia su una serie di circostanze che troppo cittadina solo nel nostro Paese (eccessiva fiscalità, lentezza della macchina burocratica, proposta alla concessione degli aiuti che la legge assegna alle imprese cinematografiche e incidenti del tutto particolari, come quelli conseguenti alla nota denuncia di un gruppo di attori sugli indennimenti in cui sarebbero incorsi vari produttori nel realizzarci film di critica letteraria inglese. L'esplosione selvaggia delle televisioni private, la momentanea crisi creativa di autori e sceneggiatori...). La riprova di questa situazione particolarmente avversa al

nostro mercato e al nostro cinema lo si ritroverebbe nella condizione di grazia attraversata da un'intera serie di titoli i cui prodotti hanno consentito una ripresa, in termini di presenze e d'incassi, sia sul mercato statunitense, sia sui mercati del principale Paesi europei, con la sola eccezione del nostro.

Il bilancio delle

major companies sullo sfruttamento dei film occupa una scala di valori che va da un terzo (MGM) all'ottanta per cento (20th FOX). Il tutto complessivo del meccanismo.

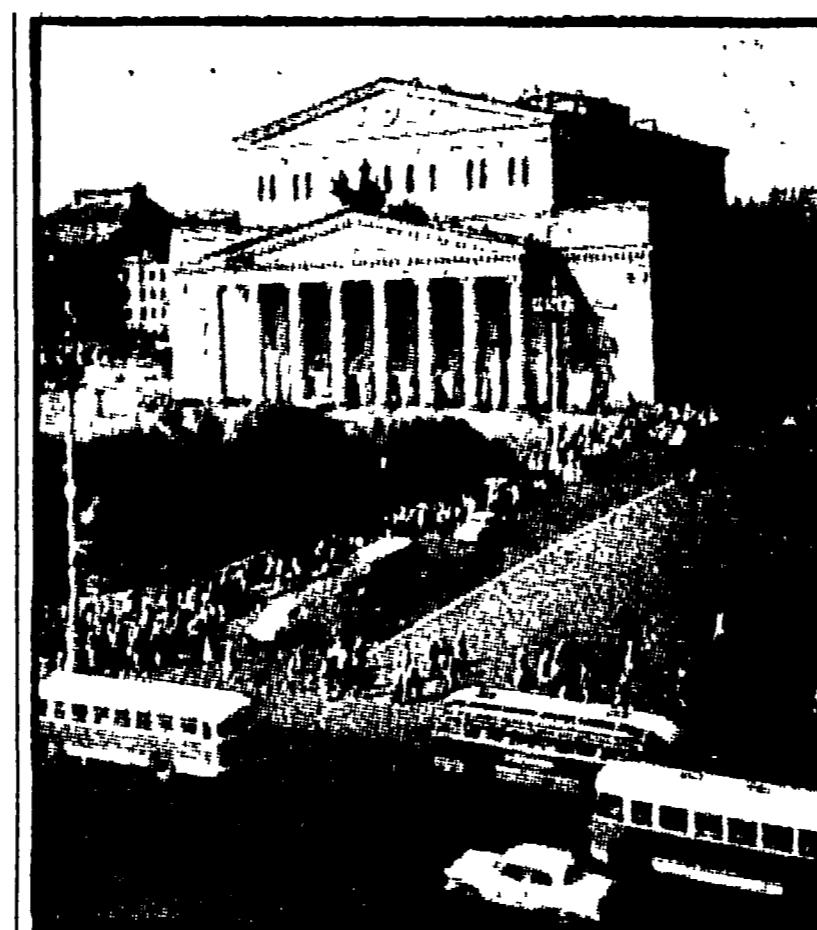
Questo meccanismo consente, fra l'altro, un profondo rapporto d'integrazione con il piccolo schermo e un potenziamento delle possibilità di sfruttamento dei prodotti sui mercati esteri.

C'è del vero in questa affermazione, ma non solo.

Infatti, se non si completa con l'osservazione delle ragioni che stanno alla base del rilancio del cinema americano, ragioni che non contraddicono le ipotesi di autorezza del cinema europeo, il termine sia inteso come epigrafe di un certo modo di fare il cinema, di un preciso modo d'intendere lo spettacolo cinematografico, la sua totalizzazione culturale. Sono le caratteristiche produttive e strutturali che il cinema di Hollywood si è data negli ultimi anni ad avere consentito l'attuale stato di grazia.

Cerchiamo di individuarle schematicamente facendo, per esempio, un collegamento fra industria cinematografica e altri settori produttivi. La « conglomeralizzazione » delle maggiori società ha determinato l'ingresso delle imprese filiali in complessi differenti, con cui si creano molte poteri. Due esempi per tutti: la « Universal » che opera all'interno della multinazionale MCA attiva nel settore bancario, in quello televisivo, nei parchi di divertimento; la « Warner »

che ha comprato la



Inconsueta formula per il decentramento nei rioni di Mosca

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Il Bol'shoi, tempo dalla multietnica, ha battezzato il grande Palazzo del Congressi del Cremlino, complesso sovietico per spettacoli di massa. Poi, si deve tenere presente che il settore è rappresentato da una parte del gruppo di titoli di maggiori produttori di cinema europeo. Il termine sia inteso come epigrafe di un certo modo di fare il cinema, di un preciso modo d'intendere lo spettacolo cinematografico, la sua totalizzazione culturale. Sono le caratteristiche produttive e strutturali che il cinema di Hollywood si è data negli ultimi anni ad avere consentito l'attuale stato di grazia.

Cerchiamo di individuarle schematicamente facendo, per esempio, un collegamento fra industria cinematografica e altri settori produttivi. La « conglomeralizzazione » delle maggiori società ha determinato l'ingresso delle imprese filiali in complessi differenti, con cui si creano molte poteri. Due esempi per tutti: la « Universal » che opera all'interno della multinazionale MCA attiva nel settore bancario, in quello televisivo, nei parchi di divertimento; la « Warner »

che ha comprato la

Permette un valzer a teatro?

Il problema è grave. Se no

zzerà discutibile di amministrazione comunale e al Teatro del Moscovite è venuta l'idea di aprire una « piccola scena ». E cioè un teatro a parte, per potremmo anche dire una sala, con caratteristiche, il suo regista e la sua particolare scenografia. Luogo dell'esperimento un palazzo degli anni di Stalin in pressi del complesso sportivo di Luschniki. Un rione tagliato fuori dai teatri e i teatranti, per così dire, si trovano qualche cosa di simile nel panorama del cinema italiano in cui, non a caso, le uniche aziende che sembrano subire minori diffidenze sono le due maggiori: la « Tiber » e la « Cinecittà », i cui legami con alcuni fra i maggiori centri di potere economico e finanziario del Paese (rispettivamente FIAT e Rizzoli) sono, a nostro avviso, molto potenti. Due esempi per tutti: la « Universal » che opera all'interno della multinazionale MCA attiva nel settore bancario, in quello televisivo, nei parchi di divertimento; la « Warner »

che ha comprato la

Unità Sport



MILAN-NAPOLI — Castellini interviene su Sartori.

Una rete di Majo «affonda» il Milan a S. Siro: e ora?

I rossoneri, infortuni a parte, hanno confermato il loro allarmante stato di forma. Non è bastato il ritorno, forse affrettato, di Bigon



MILAN-NAPOLI — Il gol vincente segnato di testa da Majo.

MARCATORE: Majo al 40' del primo tempo.

MILAN: Albertosi 6; Morini 6, Maledra 6; De Vecchi 5, Boldini 5, Baresi 5; Burani 6, Bigon 5, Novellino 5, Capponi 6, Chiodi 3 (nei ripari); Sartori 6 (n. 12 Ramponi); Sartori 6 (n. 13 Minola).

NAPOLI: Castellini 7, Brusco 6, Testa 6 (dal rigore, la rientra Casellini), Caporale 6, Ferrario 7, Vaiente 6; Pellegrini 7, Malo 6, Savoldi 5, Vinazzani 6, Pin 6. (n. 12 Fiore, n. 14 Capone).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.

MILANO — Dopo due mesi di affanni e di tenti a osigeno mascherati in qualche massiccia dose di aiuti esterni, il Milan di Liedholm è crollato tra le braccia di un Napoli appena dignitoso.

Il pubblico, che dopo tanti forti e da tempo avuti intuizioni, ha partecipato con in-

teresse, ha partecipato con in-

Travolgenti esultanza dei tifosi marchigiani per il bel successo: 1-0

Vecchia Signora all'assalto ma il roccioso Ascoli sfonda

Il colpo di testa risolutore scoccato da Moro è andato a segno grazie anche a un'involontaria deviazione per la compagine ormai galvanizzata

MARCATORE: Bettiga (auto-rete) al 22' del primo tempo. **ASCOLI:** Pulici 7; Legnaro 6; Perico 7; Castoldi 8; Gasperini 7; Bellotto 7; Trevisani 6; Cesarini 7; Marozzi 7; Pileggi 7; Quarelli 6. **JUVENTUS:** Zoff 6; Cucu 6; Reddu 6; Cabrinelli 5; Gentile 6; Bria 6; Scirea 8; Causio 6; Tardelli 6; Virdis 5; Bennetti 5 (dal 7' n. f. Fanna); Bettiga 5. **ARBITRO:** Pieri di Genova 5.

DALL'INVIAUTO

ASCOLI. Quando il signor Bettiga ha segnato il gol della partita, ha mandato Ascoli e Juventus sotto le docce, in campo e sugli spalti dello stadio ascolano è esplosa, come una deflagrazione, la gioia dei tifosi di casa. L'Ascoli, coraggioso e solido come una roccia, ha resistito all'infuriale assalto dei campioni d'Italia durato quasi per ottanta minuti, era riuscito

nell'impresa di mettere in gioco la «vecchia signora» battendola per 1-0.

Nella eccitazione generale, siamo rimasti troppo a lungo, non abbiamo immediato impeto di vigorosi abbracci da simpatici sconosciuti. Le bandiere bianconere e quelle ascolane hanno preso a sventolare numerose, a centinaia, per ridurre a ragione il roccioso pretendente ed ammirato juventino. Ascoli, che era stato fuori per il momento della zona calda della classifica, dove stazionano numerose le squadre, impelagato nella lotta per non retrocedere. Due punti d'oro, che hanno cancellato d'incanto le pote-

re di un campionato, per un periodo

vago, attraversato dalla squadrachiglia.

Ieri l'Ascoli, che abbiamo avuto occasione quest'anno di vedere all'opera più di una volta, ha disputato una gara veramente maluscola.

Ha tenutamente giocato una partita difensiva da un punto di vista

gareggiante, ma a vari

con i più quotati ed abili avversari. Praticamente non ha

commesso l'errore di tante altre volte, quando peccando di eccessive presunzione, per voler l'ovvervista sullo stesso piano con la solita indubbiamente superiore, è andato

contro aacenti defusioni e a risultati negativi che l'hanno fatto sprofondare in

ca da gruppo, fino a portarla nella zona minata. E i frutti

sono stati subiti raccolti.

Merito per la squadra, che è bat-

te con i suoi iniziatori, indubbiamente superiori, a

risultati negativi che l'hanno fatto sprofondare in

ca da gruppo, fino a portarla nella

zona minata. E i frutti

sono stati subiti raccolti.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

terri perduta in casa con il

Napoli. Forse la Juve ha per-

sofferto un'occasione più unica che rara, per rientrare da protagonista nel vivo della tota-

lità. Per il resto, il gol di Bettiga è stato un colpo di fortuna.

Per la Juventus di terzi non ci sono giustificazioni plausibili. La sconfitta di Ascoli è stata senz'altro un brutto pe-

ce d'aprile. Senz'altro in-

contro al possibile, grande

che l'irruzione di Bettiga, la sua rincorsa verso il Milan

<p

Travolto con disinvoltura uno scipito Vicenza: 3-0

Per la Roma i «tempi cupi» forse sono davvero finiti

Di Pruzzo e Ugoletti (doppietta) i tre gol che valgono due punti proprio d'oro

MARCATORI: Nel p.t. al 9' Pruzzo, al 19' e al 38' Ugoletti.

ROMA — Conti 7; Maggiora 7, Rocca (dal 20' del s.t. Chimenti); 10' e 12' Bonsu; Ferlaini 7, Santarini 7; De Nadal 7, Di Bartolomei 7, Pruzzo 7, De Sisti 7, Ugoletti 7, (n. 12 Tancredi, n. 14 Scarnecchia).

VICENZA — Galli 6; Secondini 6, Marzolla 6, Giacchetti 6, Pruzzo 5, Garretti 6; Bruschi 6, Salvi 6, Rossi 5, Faloppa 6, Rossi 6, (n. 12 Bianchi, n. 13 Miani, n. 14 Zanella).

ARBITRO: D'Ella.

ROMA — La Roma batte e domina nettamente il Vicenza (3-0) compiendo un ulteriore passo avanti sulla strada della salvezza. Il gioco espresso dal momento. Dopo il pari prelevato, la vittoria sui Vicenza, che ha coinciso con altri risultati favorevoli alla Roma.

Il pubblico è stato, ancora una volta, ammirabile. Un pubblico che merita ben altri trattamenti, dopo i doppietti di Ugoletti e la rete di Pruzzo (la stessa di questa stagione) la cui sicurezza con i suoi 22 punti in classifica. Per cui gli uomini di Valcareggi hanno potuto usufruire di una libertà quasi

totale. Ma ci preme anche dire che la «vechia guardia» giallorossa ha risposto in pieno alle sollecitazioni pressanti del momento. Dopo il pari prelevato, la vittoria sui Vicenza, che ha coinciso con altri risultati favorevoli alla Roma.

Il pubblico è stato, ancora una volta, ammirabile. Un pubblico che merita ben altri trattamenti, dopo i doppietti di Ugoletti e la rete di Pruzzo (la stessa di questa stagione) la cui sicurezza con i suoi 22 punti in classifica. Per cui gli uomini di Valcareggi hanno potuto usufruire di una libertà quasi



ROMA-VICENZA — Una capriola di Paolo Rossi con il portiere Conti pronto a intervenire.

Valcareggi «vede» altre vittorie

ROMA — Grande euforia negli spogliatoi giallorossi dopo la brillante vittoria della Roma su uno «spento» Vico-

zia. Valcareggi non si fa attendere molto e si sottopone volentieri alle rituali domande del dopo partita: «Abbiamo saputo amministrare bene — spiega — il gioco, abbiamo corso molto, giocato senza paura, i due gol ci sono venuti, netto e giusto. E' stata una vittoria pulita e volevata — continua l'allenatore romanzista — e se i ragazzi continueranno a giocare con questa determinazione convinceremo i saper giocare non mancheranno nuovi, positivi risultati».

Valcareggi è stato chiesto un giudizio sul Vicenza: «Il Vicenza — ha risposto — mi è apparso dimesso, forse stanco, ma non a ridimensionare il campo. Il nostro gioco è stato costituito nella fascia centrale del campo, dove abbiamo dominato nettamente e con il dominio del gioco sono venuti i gol. Naturalmente — ha concluso «zio Uccio» — dopo le tre reti tutte è stato facile per i miei ragazzi e più limpido apparire il loro futuro».

Pruzzo — realizzatore della prima rete romanzista — così ha commentato la partita: «La prima mezz'ora è stata sicuramente la più importante. Il centrocampo è stato nostro e il dominio del gioco sono venuti i gol. Naturalmente — ha concluso «zio Uccio» — dopo le tre reti tutte è stato facile per i miei ragazzi e più limpido apparire il loro futuro».

Ugoletti — altro «doppietta» — «eri all'Olimpico sprizza gioia da tutti i pori. Egli così commenta la partita: «Che cosa volete che vi dica: sono contento perché anche oggi tutto mi è andato bene».

s. m.



Farina: «Difesa troppo distratta»

ROMA — Gli spogliatoi vicentini chiusi ai giornalisti a lungo. E quando si aprirono i giocatori sono pronti a «filar» verso il sottopassaggio che li porterà al pullman e salendo il presidente Farina si trattiene a parlare con la stampa. Farina ammette subito: «La partita è stata giocata male dai miei ragazzi. Poi a mitigare la severità del giudizio siamo riusciti a vincere con un gol. La nostra difesa è stata regolare e dopo appena venti minuti già avevamo al nostro passivo due reti. A questo punto è apparso chiaro che non saremmo riusciti a recuperare, tenuto conto che ci mancava Cerilli e che avevamo dovuto mettere in campo una coppia di mezz'ali — Faloppa e Salvi — che è la più anziana d'Europa». Quindi il presidente vicentino si spiega la scialba prova di Rossi: «Paolo è stato poco servito dai suoi compagni e non sapeva dietro chi era oggi particolarmente nervoso. Dopo aggiungere che Maggiora ha usato tutti i metodi, anche poco puliti non sempre visti dall'arbitro, per bloccarlo e ciò lo ha reso ancor più nervoso. Comunque, anche se oggi non è riuscito a giocare al suo solito, pregevole livello, Paolo rimane sempre un grande giocatore».

Ugoletti — «eri all'Olimpico sprizza gioia da tutti i pori. Egli così commenta la partita: «Che cosa volete che vi dica: sono contento perché anche oggi tutto mi è andato bene».

s. m.

ventuo, Inter ed Ascoli. Se i giallorossi non smarriranno per la strada la ritrovata salvezza, l'orgoglio con il quale stanno costruendo l'edificio del successo non dovrà certo esser problemi. Soprattutto — lo ribadiamo — si scenda in campo con grinta, determinazione e spirito di sacrificio; ogni partita dovrà essere una «lotteria».

La cronaca, Batté il calcio d'angolo la Roma. Questo è il primo gol del campionato. De Rossi, Peccati, Giacchetti, Secondini-Ugoletti, Marzolla, De Nadal, Prestanti-Pruzzo. A centrocampo si fronteggiano Galli, Faloppa, Di Bartolomei e Salvi, De Sisti e Guidetti. Il pubblico è stato, ancora una volta, ammirabile. Un pubblico che merita ben altri trattamenti, dopo i doppietti di Ugoletti e la rete di Pruzzo (la stessa di questa stagione) la cui sicurezza con i suoi 22 punti in classifica. Per cui gli uomini di Valcareggi hanno potuto usufruire di una libertà quasi

totale. Ma ci preme anche dire che la «vechia guardia» giallorossa ha risposto in pieno alle sollecitazioni pressanti del momento. Dopo il pari prelevato, la vittoria sui Vicenza, che ha coinciso con altri risultati favorevoli alla Roma.

Il pubblico è stato, ancora una volta, ammirabile. Un pubblico che merita ben altri trattamenti, dopo i doppietti di Ugoletti e la rete di Pruzzo (la stessa di questa stagione) la cui sicurezza con i suoi 22 punti in classifica. Per cui gli uomini di Valcareggi hanno potuto usufruire di una libertà quasi



VERONA-LAZIO — Cacciatore anticipa di pugno l'intervento di Mucciolo.

MARCATORI: Antoniazzi al 40' Musiello al 44' della ripresa.

VERONA — Superchi 5; Logozzo 7, Antoniazzi 7; Massimelli 6 (dal 30 della ripresa); Franzoi, Gentile 6, Neri, Mucciolo 6, Tresinallo 6, Muccioli 6, D'Amico 6, Bianchi 12, Pozzani, 14, Cianchetti.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: spettatori circa 12 mila, incassi 10.282.800 lire, (p.t. 28.322.467 di quota abbonati). Sette angoli a tre per la Lazio.

SERVIZIO

VERONA — Succede l'incredibile. Verona in trionfo, Lazio per la paura. Alla 30' della ripresa, con il gol del 1-0 di Antoniazzi, la Lazio si ferma. Il gol di Logozzo, che merita un po' di pugno, è già stato segnato.

LAZIO — Cacciatore 6; Pighini 5, Ammoni 6; Wilson 6, Manfredonia 5, Cordova 5; Cantarutti 6, Viola 5, Giordano 5, Nicoli 6, D'Amico 6, N. 12 Fantini, 13 Agostinelli, 14 Garischelli.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.



BRESCIA-SAMPDORIA — Grop in rovesciata segna la prima rete.

Senza esito il « pressing » finale dei blucerchiati

Il Brescia sciupa e poi fatica a salvare il 2-1 contro la Samp

MARCATORI: Grop (B) al 15' del p.t.; Guida (B) al 2' del s.t.; Romel (S) al 25' del s.t.

BRESCIA: Maliglò; Padavini, Galparoli, Venturi, Guido, Moro; Salvi (Iachini dal 29' del s.t.); De Biasi, Mutili, Romanini, Grop, 12. Berto, 13. Matteoni.

SAMPDORIA: Garella; Rossi, Ferroni; Roselli, Romel, Lupi, Tufano, Orlandi, De Giorgi; Pianelli, Chitor (dal 7' del s.t. Bresciani); 12. Galvani, 14. Talamini.

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: Spettatori 16 mila circa di cui 12.167 paganti per un incasso di 36 milioni 694 mila 200 lire. Ammoniti: Padovani, De Biasi, Venturi del Brescia; Orlandi e Rossi della Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA — Il Brescia poteva liquidare la partita sul 3-0 all'inizio della ripresa, invece negli ultimi venti minuti si è trovato a soffrire a causa di un attacco area da una Sampdoria che insinuava — sia pure in maniera affannosa — un insperato pareggio. Sino al 30' del s.t. i blucerchiati non avevano fatto molto; avevano subito due reti ed il Brescia aveva poi fallito numerose occasioni.

MALIGLÒ: Il portiere asciugò un rimasto completamente inoperoso fino a quel punto a guardarsi l'incontro dalla sua porta: una partita a senso unico, estremamente falsoa con due squadre comprendibilmente nervose. Al 15' del riposo, con il 2-0 della partita, la Sampdoria segnava dopo un tiro e ribatti sotto la porta azzurra; la palla respinta prima da Maliglò poi da Romanini sulla linea. Il terzo tiro ad opera di Romel faceva centro, per il Brescia era finita, cambiava regista: la Sampdoria intravedeva la possibilità di pareggiare e si buttava in avanti.

BRAVO MAGLIOLO: a salvare al 33' e al 34'. A tempo largamente scaduto al 48' il Brescia fruiva anche di un calci di rigore da Mutili, stanziato e sbagliava completamente. Siamo partiti da soli gli ultimi minuti per descrivere questa partita scarsa di note di cronaca nel primo tempo.

Un gioco non molto viva-

Carlo Bianchi

B: *Ha perso l'Udinese Alle sue spalle infuria la bagarre: sono 5 le squadre nello spazio di 3 punti*

Il Pescara ha la meglio sul Monza dopo aver sudato le proverbiali sette camicie (1-0)

È Di Michele l'uomo-gol della partita dei brividi

MARCATORI: Di Michele al 38' del s.t.

PESCARA: Pinotti; Motta, Santucci; Zucchi, Andreuza, Cicali, Cicali, Quattrelli (dal 22' del s.t. Ferretti), Repetto, Di Michele, Neri, II, Placentini, 12. Recchi, 13. Rossinelli.

MONZA: Marconcelli; Vincenzi, Corti, Volpati, Giusto, Stanzone; Gorini, Blangero (al 37' del s.t. Silvia), Acatano, Lorini, Penzo, 12. Nuzzo, 14. Silvia.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Da un po' di tempo a questa parte Mister Angelillo va ripetendo che spera di promozione nei confronti diretti che la vedono impegnata in casa contro il sole: Monza, Cagliari e Lecce. Tanto per cominciare il primo risultato gli da ragione. Ma, naturalmente, gli spera la vittoria perché il brivido. Vincenzi, per esempio, inizialmente sulla palla. Su questo episodio ricordineranno a lungo i tifosi dei blucerchiati. Per loro era un rigore: poteva, sostengono, cambiare faccia alla partita senza perdo, sottralendo un punto al Monza, che ha dovuto chiedere alla disperata più di una riforma nel schieramento di difensivo biancazzurro.

Sul fronte opposto i difensori non si sono mai fatti trovare impreparati, anzi si sono fatti apprezzare nel gioco aereo ed in acrobazie, tollerando il proprio pericolo. Di fronte a una squadra così ben impostata il Pescara ha sofferto parecchio prima di trovare la giusta misura. C'è voluto tutto il gran lavoro di Repetto in copertura ed in appoggio, le volate of-

pol per spingersi con risultati apprezzabili nella metacamicia, con avvincenti, docili di agonismo, tecnicamente validi. Frequenti sono stati i cambiamenti di fronte con azioni velocissime e palloncino giocato quasi sempre di prima.

Il Monza si è fatto apprezzare come squadra molto solida, tatticamente ben disposta, e con una grande dose di gioco. In attacco Gorini e Penzo hanno messo a dura prova i rispettivi avversari, saltandoli spesso in volo e con repentinamente, ed imprevedibili smarcamenti, costringendo così ad un lavoro strutturato il libero Penzo che, che cosa ha dovuto chiedere alla disperata più di una riforma biancazzurro.

Sul fronte opposto i difensori non si sono mai fatti trovare impreparati, anzi si sono fatti apprezzare nel gioco aereo ed in acrobazie, tollerando il proprio pericolo. Di fronte a una squadra così ben impostata il Pescara ha sofferto parecchio prima di trovare la giusta misura. C'è voluto tutto il gran lavoro di Repetto in copertura ed in appoggio, le volate of-

fensive di Zucchini e Santucci nelle fasce laterali e il senso tattico di Pinotti che, con le sue 500 partite, ha saputo rispondere alla pari al gioco messo in mostra dalla squadrone lombarda.

Botta e risposta quindi, sia sul piano del gioco che su quello delle conclusioni. Ci prova Andreuza al 16' ma il libero Stanzone rimanda in corner. Poco dopo, Cicali fa saltare la palla buona, quasi dal dischetto, ma è precipitoso nel tirare lo spiraglio per un cross senza pretese. Il pallone infatti sembra alla portata di Marconcelli ma il portiere neanche l'uscita, resta inchiodato al suo posto. Il portiere che si perde sul fondo.

Nel secondo tempo al 5' il Monza potrebbe andare in vantaggio: Penzo sfugge dalla difesa ed effettua un bel cross a rientrare. Blangero incarna la palla esce di portiere a lato. Il portiere che si perde sul fondo.

Trispido sugli spalti e gran disperazione nel clan biancazzurro. Per recuperare c'è pochissimo tempo, ma quel solitario anche i merli tanto che Stanzone si fa espellere. C'è nonostante la porta biancazzurra corre ancora qualche serio pericolo ed il fischio definitivo dell'arbitro è quasi una liberazione per i 30 mila spettatori.

ma la palla finisce sull'esterno della rete.

Mancano poco meno di 10' alla fine ed Ormai anche il più inesperto spettatore può capirsi pure rassegnato allo 0-0 che il Monza sta ampiamente meritando e che il Pescara non riesce a schiudere quando inatteso arriva il gol della sospirata vittoria. Nonché riesce a recuperare un punto, con un gol di Marconcelli che si perde sul fondo.

Il gol di Marconcelli è stato segnato da un colpo di tiro da fuorigi, con un colpo di tiro da fuorigi.

Contestatissimo dal suo pubblico che lo ha accolto a suon di fischi, il Genoa si è presentato in campo scorticato, psicologicamente distrutto. Per sua fortuna si è trovato un portiere che sa

MARCATORI: ai 8' Brugnera (C), al 45' Manzin (B); al 2' s.t. Pellegrini (B), al 10' autoreto di Venturelli.

BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappamplia; Belluzi, Petruzzelli, Palestro; Pagnato (15' s.t. Gaudino); La Torre, Tivelli, Manzini, Pellegrini (N. 12 Marta, Luca, n. 13 Tavarelli).

CAGLIARI: Cagliari; Giovannini, Longobucco, Casagrande, Cangrande, Bruson, Gavelli, Bellini, Ravot, Marchetti, Piras, (N. 12 Bravi, n. 13 Campoli, n. 14 Graziani).

ARBITRO: Casarini di Milano.

BARI: (s.d.) L'arbitro Casarini, da parte sua è stato protagonista del primo tempo, assegnando un presunto rigore al Cagliari all'8' per atterramento di Ravot ad opera di Petruzzelli con trasformazione perfetta di Brugnera e restituendo la cortesia al Bari, allo scadere del tempo al 45' con un rigore

Tra Bari e Cagliari «gioca» l'arbitro: 2-2

concesso per atterramento di Belluzi protetto a rete ad opera di Bellini, rigore trasformato da Casarini.

Nel secondo tempo i rossoblu sono stati costretti a andare di braccio che dopo appena due milioni sono andati in vantaggio con una travolgente azione personale di Pellegrini inizialata a centro campo dove ha strappato il pallone a Brugnera, ha saltato il suo marcatore Casantrari e ha fatto secco Corradi.

Ma il Bari, che non vince da circa tre mesi, ha fatto di tutto per consentire al Cagliari di continuare così che, dopo appena 10' ma non per merito suo, se non indicando dei rossoblu, poiché è Belluzi che perde il pallone a centro campo, da dove parte un fiondo di Brugnera, concluso da Castelli, ma il pallone viene «lisciato» da Papadopulo e accompagnato in rete da Petruzzelli e Venturelli in comproprietà.



PESCARA-MONZA — Per Magni un'altra battuta d'arresto.

Il Genoa batte il Taranto grazie a Damiani: 2-1

MARCATORI: Busatta, al 15' del p.t.; Galli al 17', Damiani al 45' della ripresa.

GENOVA: Girardi; Olgarri, Sandreati; Masi, Gorini, Ortolani; Damiani, Busatta, Luppi, Rizzo, Criscimanni (dal 28' del s.t. Coletta) (N. 12 Martina, n. 13 Corradini).

TARANTO: Petrovich; Giovannini, Caputi; Panizzi, Drudi, Nardello; Galli, Intagliata (dal 23' del s.t. Bussalino), Gori, Selvaggi, Vassalli, De Domenico, n. 14 Cesati).

ARBITRO: Terpini di Teste.

GENOVA: (s.p.) All'ultimo minuto di una squallida, insignificante, avvincente partita, Damiani è riuscito a regalare al Genoa la vittoria con un azzeccato colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Luppi. Una vittoria preziosa che se proprio non cancella la pronta vittoria di Taranto allontana progressivamente il pericolo.

Contestatissimo dal suo pubblico che lo ha accolto a suon di fischi, il Genoa si è presentato in campo scorticato, psicologicamente distrutto. Per sua fortuna si è trovato un portiere che sa

al colpo di un Taranto che più disponibile non poteva essere. Giovannini ha infaticato le fatidiche sette camicie per raggiungere il successo che, come abbiamo detto, ha ottenuto soltanto allo scadere del tempo, auspicando una paperaccia del portiere tarantino uscito a vuoto.

Già la prima rete era stata regalata al Genoa al quarto d'ora, quando Sandreati ha aperto il conto con un colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Luppi. Una vittoria preziosa che se proprio non cancella la pronta vittoria di Taranto allontana progressivamente il pericolo.

Contestatissimo dal suo pubblico che lo ha accolto a suon di fischi, il Genoa si è presentato in campo scorticato, psicologicamente distrutto. Per sua fortuna si è trovato un portiere che sa

Rimini e Foggia (2-2) si accontentano del pari

MARCATORI: Libera (F) al 15' del p.t.; Galli al 35' del p.t.; Salvioni (F) al 21' della ripresa.

RIMINI: Carmelutti; Buccilli, Raffaelli; Mazzoni, Grezzani, Agostinelli; Fagni (dal 30' del s.t. Tedoldi), Valà, Sollier, Donati, Ferrara (N. 12 Luzzi, n. 13 Erba).

FOGGIA: Beneventi; De Giovanni, Colla; Piazzai, Fari, Scalzi; Salvioni, Gusinetti, Florini, Bacchini, Libera (dal 23' del s.t. Sasso).

ARBITRO: Tedoldi di Vasto.

RIMINI: (o.p.d.) Per il Rimini era l'ultima pressione dei locali, che sospinti da Ferrara (miglior in campo) hanno creato e scatenato incredibili occasioni, colpendo anche il portiere Tedoldi, ma allo scadere il pareggio è arrivato al 47' del s.t. quando Mazzoni ha raccolto una respinta di Beneventi a seguito di una punizione a due in area, tirata da Donati.

Si è accontentato di un'occasione d'oro, con Libera che ha raccolto un travolto nel gioco dei campani ed ha

che Salvioni aveva colpito il palo.

Passati due minuti, con il Rimini sbiadito, Fiorini ha colpito nuovamente il palo, a seguito di una bella azione personale. Mentre tutti si aspettavano un crocco dei locali, questo è stato un attacco di Fagni, che si è spolpato la palla lasciandone a Fiorini il tiro con un colpo sbagliato.

Contestatissimo dal suo pubblico che lo ha accolto a suon di fischi, il Genoa si è presentato in campo scorticato, psicologicamente distrutto. Per sua fortuna si è trovato un portiere che sa

Fernando Innamorati

Frison colpito da un oggetto mentre lascia il campo per espulsione

Tra Palermo e Pistoiese solo un confronto spigoloso (2-2)

MARCATORI: Citterio (P) al 22', Capuozzo (P) al 38', Chimenti (P) al 38', Chiaramonte, Lombardo; Mosti, Mosili, Ventrurini, Blittoi, Capuozzo, Frustalupi, Salutti, Rognoni, Torrisi (Villa dal 26' del s.t. Ferretti), 12. Vieri; 13. Arecchio.

PALERMO: Frison; Gregorio, Citterio, Brigugli, Iozza, Silipo; Serrone, Marzotto (Arcoleto dal 19'), Chimenti, Magherini, Citterio, Conte, 12. Trapani, 13. Arecchio.

ARBITRO: Benedetti di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO: Il portiere asciugò un rimasto completamente inoperoso fino a quel punto a guardarsi l'incontro dalla sua porta: una partita a senso unico, estremamente falsoa con due squadre comprendibilmente nervose. Al 15' del riposo, con il 2-0 della partita, la Sampdoria segnava dopo un tiro e ribatti sotto la porta azzurra; la palla respinta prima da Maliglò poi da Romanini sulla linea. Il terzo tiro ad opera di Romel faceva centro, per il Brescia era finita, cambiava regista: la Sampdoria intravedeva la possibilità di pareggiare e si buttava in avanti.

MALIGLÒ: Il portiere asciugò un rimasto completamente inoperoso fino a quel punto a guardarsi l'incontro dalla sua porta: una partita a senso unico, estremamente falsoa con due squadre comprendibilmente nervose. Al 15' del riposo, con il 2-0 della partita, la Sampdoria segnava dopo un tiro e ribatti sotto la porta azzurra; la palla respinta prima da Maliglò poi da Romanini sulla linea. Il terzo tiro ad opera di Romel faceva centro, per il Brescia era finita, cambiava regista: la Sampdoria intravedeva la possibilità di pareggiare e si buttava in avanti.

BRAVO MAGLIOLO: a salvare al 33' e al 34'. A tempo largamente scaduto al 48' il Brescia fruiva anche di un calci di rigore da Mutili, stanziato e sbagliava.

MAGHERINI: Il portiere asciugò un rimasto completamente inoperoso fino a quel punto a guardarsi l'incontro dalla sua porta: una partita a senso unico, estremamente falsoa con due squadre comprendibilmente nervose. Al 15' del riposo, con il 2-0 della partita, la Sampdoria segnava dopo un tiro e ribatti sotto la porta azzurra; la palla respinta prima da Maliglò poi da Romanini sulla linea. Il terzo tiro ad opera di Romel faceva centro, per il Brescia era finita, cambiava regista: la Sampdoria intravedeva la possibilità di pareggiare e si buttava in avanti.

Carlo Bianchi

rie positiva che durava da poche settimane. L'incontro per questi fattori è risultato spigoloso ed a tratti, specie nel finale, ha rischiato di degenerare. Alla fine il pareggio può dirsi anche se fare considerazioni di merito in questa partita risulta quanto mai problematico.

I protagonisti principali della partita sono stati due: il centravanti palermitano Chimenti, artefice di una gara esemplare sotto ogni aspetto e Di Chiara sia direttamente avversario ed uno dei migliori difensori della Pistoiese che ha dovuto sudare la proverbiale 7' per concedere all'avversario il minimo spazio.

Un altro protagonista singolare è stato l'arbitro. In questo caso le note però sono estremamente negative: il signor Menegali si è dimostrato più volte insicuro e fra l'altro volto autoritario.

Le emozioni maggiori si sono avute nel primo tempo quando gli arbitri si sono spostati sotto ogni aspetto e tutte le reti. Nella ripresa il Palermo ha giocato un po' più coperto, confidando nei suoi avanti per un punizione sfiorata la traversa. Al 26

